



PARCO
ARCHEOLOGICO
DI ERCOLANO

Parco Archeologico di Ercolano

Rassegna stampa

MOSTRA MATERIA

*Il legno che non
bruciò ad Ercolano*

Indice

• Il Giornale dell'Arte	01-10-2022
• Il Corriere della Sera (La Lettura)	02-10-2022
• The Times	15-10-2022
• Avvenire	19-10-2022
• Il Corriere della Sera	19-10-2022
• La Repubblica (L'arte del venerdì)	21-10-2022
• Agenziacult.it	14-11-2023
• Antiquario	26-11-2022
• Artribune.com	12-12-2022
• Arte.it	13-12-2022
• La Repubblica.it	13-12-2022
• Radio Rai GR3	13-12-2022
• Finestre sull'arte.info	14-12-2022
• Informazione.campania.it	14-12-2022
• Il Manifesto	16-12-2022
• BeconomyTV.com	17-12-2022
• Fanpage.it	18-12-2022
• Il Sole 24 Ore	18-12-2022
• Sky Arte.it	18-12-2022
• CBC TV Canada	20-12-2022
• CBC.ca	20-12-2022
• ORF1	30-12-2022
• Avvenire	17-02-2023
• Il Corriere.it (Dove)	05-05-2023
• IO Donna.it	10-05-2023
• Il Corriere.it (Il Bello dell'Italia)	01-06-2023
• Donna Moderna	03-06-2023
• Bell'Italia	1-07-2023



IL GIORNALE DELL'ARTE

passerella di tre chilometri realizzata nel 2016 sul Lago d'Isèo. La prima delle due sezioni successive è dedicata al Nouveau réalisme con opere di César, Klein, Spoerri, Rotella, Arman e Raysse. La seconda sezione pone in relazione i progetti di Christo e Jeanne-Claude con la Land art attraverso opere di Richard Long, Hamish Fulton, Andy Goldsworthy, Olafur Eliasson, Giuseppe Penone, Germano Olivetto e le fotografie di Gianfranco Gorgoni dei «lavori manifesto» della Land art di Walter De Maria, Robert Smithson, Michael Heizer, Dennis Oppenheim e James Turrell.

□ **Emmanuele Bo**

Il legno non brucia

Portici (Na). Dal 14 al 31 ottobre è aperta la mostra «Matera. Il legno che non bruciò ad Ercolano», curata dal direttore del Parco Archeologico di Ercolano, Francesco Sirano, e

dall'archeologa **Stefania Siano**. 125 gli oggetti lignei (porte, finestre, tramezzi e arredi) esposti nella **Reggia di Portici**, sede dell'**Herculanense Museum**. Gli oggetti rinvenuti, carbonizzati e non bruciati, rivelano le antiche tecniche costruttive e decorative, compresa l'originale colorazione di alcuni reperti. In mostra anche un'imbarcazione, trovata nell'area della Villa dei Papiri, simile a un gozzo e lunga in origine 10 metri, la ricostruzione con 250 frammenti di legno del tetto e del controsoffitto della Casa del Rilievo di Telefo e il cassettonato policromo del salone, trovato durante gli scavi del 2009-10 della Fondazione Packard in collaborazione con la Soprintendenza di allora, e andato in mostra agli Uffizi nel '19 come prodromo dei soffitti lignei rinascimentali. Per la loro fragilità gli elementi esposti erano conservati quasi tutti nei depositi: tripodi, culle, letti, armadi, erme e portamonete.

□ **Graziella Melania Geraci**

IL GIORNALE DELLE MOSTRE ITALIA

Il bizzarro Mantelli
Concavo come Fidia
Adoro dipingere le parole
L'empata di Doissau
L'arte su un'isola
Christo nel Castello
Il legno non brucia

Concavo come Fidia
Concavo come Fidia, un'opera di Fidia, una scultura in legno, realizzata nel 2016, è esposta nella mostra «Matera. Il legno che non bruciò ad Ercolano».

Adoro dipingere le parole
Adoro dipingere le parole, un'opera di Fidia, una scultura in legno, realizzata nel 2016, è esposta nella mostra «Matera. Il legno che non bruciò ad Ercolano».

L'empata di Doissau
L'empata di Doissau, un'opera di Doissau, una scultura in legno, realizzata nel 2016, è esposta nella mostra «Matera. Il legno che non bruciò ad Ercolano».

L'arte su un'isola
L'arte su un'isola, un'opera di Fidia, una scultura in legno, realizzata nel 2016, è esposta nella mostra «Matera. Il legno che non bruciò ad Ercolano».

Christo nel Castello
Christo nel Castello, un'opera di Christo e Jeanne-Claude, una scultura in legno, realizzata nel 2016, è esposta nella mostra «Matera. Il legno che non bruciò ad Ercolano».

Il legno non brucia
Il legno non brucia, un'opera di Fidia, una scultura in legno, realizzata nel 2016, è esposta nella mostra «Matera. Il legno che non bruciò ad Ercolano».

la Lettura

Il dibattito delle idee

Un tesoro in **legno** è sopravvissuto alla furia del Vesuvio: utensili, tavolini, arredi architettonici, materiale per la marineria... Qui una mostra, prevista per fine anno, consentirà di godere di oggetti frutto di un sapiente artigianato, di un raffinato gusto, di una vita domestica attenta ai dettagli. Come un lettino appartenuto ai neonati della famiglia romana di Marcus Pilius Primigenius Granianus...



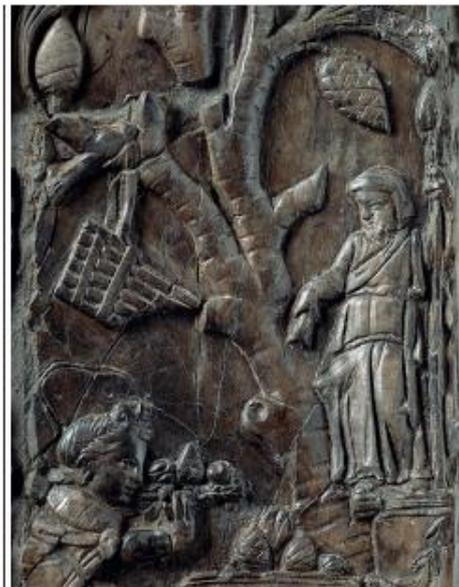
La **culla** che non bruciò a Ercolano

Chissà quanti neonati si saranno addormentati, negli anni che precedettero l'eruzione del 79 dopo Cristo, nella culla ritrovata nella Casa di Marcus Pilius Primigenius Granianus a Ercolano, attribuita al proprietario grazie al rinvenimento di un sigillo in bronzo. La fantasia può galoppare, la culla assomiglia a tutte le culle del mondo ma ci arriva intatta nella sua struttura lignea, anche dopo la combustione, avvenuta poco meno di duemila anni fa. È uno tra i pezzi più significativi ed evocativi della vita reale dei romani che comporranno la grande attesa mostra *Materia. Il legno che non bruciò a Ercolano* che aprirà a fine anno nella Reggia di Portici, curata da Francesco Sirano, dal 2017 direttore del Parco archeologico di Ercolano, e da Stefania Slano, archeologa funzionaria del Parco. Siamo tutti abituati, pensando a Pompei ed Ercolano, a ritrovare nella memoria scavi, affreschi, strade, suppellettili in metallo. Ma il legno, nell'immaginario collettivo, è una novità assoluta. Anche il luogo è significativo: la Reggia di Portici, residenza estiva della famiglia reale borbonica e sede dell'Hercolanense Museum, riproposizione multimediale dell'antico museo ercolanese che ospitava le prime raccolte di antichità provenienti dagli scavi di Ercolano, Pompei e Stabia.

di PAOLO CONTI

A Ercolano, spiegano i testi del progetto, la coltre piroclastica di circa 20 metri inglobò anche utensili, elementi architettonici, arredi — in legno — che si sono carbonizzati (e nemmeno tutti, in alcuni casi il legno è ancora vivo) però non bruciati, lasciando intatta la struttura. Ed ecco circa 120 oggetti — serramenti, porte, finestre, armadi, tabernacoli domestici, letti e tavolini di legno... Il frutto di un artigianato sapiente, ricco di gusto estetico, attento ai particolari (alcuni piedi di mobili non sono in un protettivo metallo ma in legno, lavorati al tornio). Diversi pezzi sono unici al mondo, come il tetto e il controsoffitto a cassettoni a losanghe del salone dei marmi della Casa del Rilievo di Telefo. La tecnica è quella cosiddetta «a lacunari», cavità regolari ricavate in un soffitto (innumerevoli esempi di questa eccellenza ci arrivano dal Rinascimento). Qui il legno è ancora «vivo», in un eccellente stato di conservazione che permette di apprezzare la struttura, la scelta geometrica dei motivi, le tecniche di incastro e le tante tracce di pigmento colorato (blu, rosso, verde, bianco, lamine d'oro).

Siamo, spiegano i testi, nella piena età augustea e i cassettoni ci riportano alle mode del tempo, alla tipologia di arredamento delle case dell'epoca. Così come lo spiegano i mobili rivestiti in avorio della Casa dei Papiri. Tutto questo è il



frutto di intere generazioni di archeologici, di tecnici degli scavi, di restauratori e conservatori: impossibile fare nomi, tutto cominciò con i mitici scavi del grande archeologo Amedeo Maiuri, vero scopritore di Ercolano, partiti nel 1927. Da allora la macchina archeologica non si è mai fermata.

Ammette il direttore e curatore Francesco Sirano: «Io stesso, quando arrivai nel 2017 alla direzione di Ercolano, e vidi i depositi con i legni, rimasi allibito. Ignoravo la ricchezza di questi reperti che, con il loro potere evocativo ma anche con la loro concretezza, trasformano una rovina in un luogo vissuto e familiare. La mostra punterà ovviamente sulla assoluta serietà scientifica della ricerca, ma anche sull'aspetto emotivo e poetico che ci arriva dalla ricostruzione della vita quotidiana dei romani e del loro gusto estetico. Nemmeno nelle case più piccole, ricavate una nell'altra come avviene anche nella Napoli di oggi, si rinunciava al bello, alla cura per il particolare, al gusto del dettaglio».



Nella mostra c'è infine un capitolo dedicato alla marineria. Ercolano si affacciava sul mare, una condizione unica per l'archeologia romana. Negli anni Ottanta e Novanta del Novecento si scavò sul fronte mare: ecco imbarcazioni, oggetti legati alla pesca, addirittura cordami, pezzi di cuoio, sughero, in eccellente stato di conservazione. La mostra conta sulla tradizionale collaborazione del Packard Humanities Institute ma anche sull'intesa con la Città Metropolitana di Napoli, il dipartimento di Agraria e il Musa dell'Università Federico II (una sezione condurrà i visitatori in un bosco virtuale per spiegare l'importanza del legno come elemento naturale che diventa protagonista della vita quotidiana dell'uomo). Lo sponsor è Hebanon Fratelli Basile 1830, che esporrà attrezzi di lavoro sul legno dell'800, testimonianze di una continuità artigianale secolare che si ritrova negli oggetti di Ercolano.

© RIPRODUZIONE NEL PASTO



THE TIMES



Herculaneum was buried by Vesuvius in 500C mud, which sealed objects in as it cooled and turned to rock, beautifully preserving wooden furniture and other household objects

Herculaneum homes with all mud cons

In a storeroom at the ancient Roman city of Herculaneum, archaeologists are getting ready for the world's most unusual furniture show with a line-up of 2,000-year-old

beds, stools and tables from the city this year. Buried, like Pompeii, by the eruption of Mount Vesuvius in AD79, Herculaneum differs in one crucial respect. As Pompeii was covered in pumice, which let in air and allowed objects to rot, Herculaneum was hit by a wave of 500C volcanic mud that petrified wooden objects but sealed them tight as it hardened

into rock, keeping air out. The disaster bequeathed a collection showing that Romans, rich or poor, had a keen eye for design. In the storeroom, a restorer whips a sheet off an elegant stool with an inlaid rosewood pattern. It was found "in a tiny room where you wouldn't expect it, showing that residents were really keen on detailed design", Sirano says.

Further along sits a bed with equally complex wooden inlay, dug up from the back of jewellery shop. Marina Caso, an archaeologist, says: "A bed like this being used in a shop shows this was a well-to-do town." The two items are among 120 wooden pieces to go on show at the royal palace in nearby Portici. There will also be a crib made of fir wood, in

which a tiny skeleton was found, a carved head used in religious ceremonies, and domestic shrines with built-in cupboards. "Worship was so much a part of life it was normal to have cupboards built into the family shrine," says Sirano, who has teamed with the Packard Humanities Institute to put on the exhibition. A small bronze bust of a goddess that once graced

a wooden bed is also on show, along with a small boat found where Herculaneum's streets descended to the sea — a water line that retreated by 500m after Vesuvius dumped tonnes of scaring hot mud into the shallows. Most of the wood is petrified and resembles compacted coal, but some pieces contain living wood. These include silver fir panels from a dining

room ceiling that was torn out by the eruption and dumped on the beach. The panels still have traces of paint and gold leaf, and look like they were carved yesterday. "It was buried in the mud raining from the sky, seawater cooled the mud," Stefania Siano, an archaeologist, says. "The wood didn't petrify but was nevertheless sealed in and preserved. It's unique."

World

Tiny Taiwan can outfight Chinese 'at close range'

Small country may be able to outfight China in a close range conflict, according to a new report. The report, published by the RAND Corporation, says that Taiwan's military is well-equipped to defend against a Chinese invasion. It also notes that Taiwan's economy is strong and its population is growing, which could give it an edge in a long-term conflict.



Herculaneum homes with all mud cons



Herculaneum homes with all mud cons

Democrats seek votes in shadow of Trump's wall

With midterm polls less than a month away, Democrats are seeking to gain ground in the House of Representatives. They are focusing on issues like immigration and the economy, which are popular with voters. The report also notes that the current administration's policies are facing significant challenges.

Iranian doctors turn kitchens into surgeries to treat maimed protesters

Surgeries to treat maimed protesters

Ercolano, il racconto degli oggetti

L'edizione di quest'anno degli "Ozi di Ercole" si intitola "Il materiale della vita/la vita materiale", perché punta l'attenzione su alcuni degli oggetti del sito dell'antica Ercolano, come i legni, il mare, l'ambiente naturale di piante e vegetazione, a coronamento della mostra "Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano", che aprirà prossimamente alla Reggia di Portici. Venerdì alle 20,00 alle Terme Maschili di Ercolano, si terrà il quarto appuntamento del ciclo: "Il racconto degli oggetti" con Francesco Sirano e Alessandro Vanoli.



CORRIERE DELLA SERA

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

L'incontro L'antica Ercolano «narrata» dagli oggetti

Venerdì 21 ottobre alle 20, alle Terme Maschili di Ercolano, Napoli, si terrà *Il racconto degli oggetti*, quarto appuntamento del ciclo *Gli Ozi di Ercole* (glozidiercole.it) che vedrà protagonisti il direttore del Parco archeologico di Ercolano, Francesco Sirano, e lo scrittore Alessandro Vanoli. Nato da un'idea di Francesco Sirano (con Gennaro Carillo come direttore artistico) il ciclo di incontri



Francesco Sirano

è quest'anno intitolato *Il materiale della vita/ la vita materiale*, perché punta l'attenzione su alcuni degli oggetti del sito dell'antica *Herculaneum*, come i legni, il mare, l'ambiente naturale di piante e vegetazione, legandosi al tema della mostra *Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano*, che aprirà prossimamente alla Reggia di Portici. (a. rad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TESTATA: La Repubblica - L'ARTE del venerdì

DATA: 21 ottobre 2022

PAGINA: 37



L'ARTE DEL venerdì

NON IL SOLITO WARHOL

Una grande mostra a Milano celebra il re della Pop Art. Con le sue opere famose e dalle quotazioni astronomiche. Ma anche con quelle meno note, quasi sconosciute. Che rivelano l'altra faccia del genio

MILANO QUEL MOSTRO DI BOSCH CHE SEDUSSE IL RINASCIMENTO
DI MELANIA MAZZUCCO

ROMA CINQUANTA VAN GOGH PER CAPIRE IL MITO. A PARTIRE DALL'AUTORITRATTO
DI BRUNELLA SCHISA

FIRENZE ELIASSON ILLUMINA MA IL VERO SPETTACOLO ALLA FINE SIAMO NOI
DI CARLO ALBERTO BUCCI

© MARY WENGLER/REX USA 2022



MATERIA
IL LEGNO CHE NON BRUCIÒ
A ERCOLANO

DOVE

PORTICI (NAPOLI)

REGGIA DI PORTICI

via Università, 100

Apertura a novembre,
data non ancora stabilita

Fino al 31 ottobre 2023

COSTI E ORARI

Intero 6 euro - ridotto 4 euro

Tutti i giorni ore 09.30-17.30;

mercoledì chiuso

INFO

tel. 081-2532016

www.centromusa.it



LUIGI SPINA

MIRACOLO A ERCOLANO IL LEGNO SI È SALVATO

di CINZIA DAL MASO

QUEL soffitto in legno a cassettoni diretti che è fatto ieri e invece ha due-mila anni. Viene dalla Casa del Rilievo di Telefo di Ercolano. Ci vedi persino le tracce di pittura: blu, rosso, verde, bianco, e la foglia d'oro che ricopriva l'elemento centrale. Che dire poi di quel treppiedi dalla Villa dei Papiri, in legno rivestito di lastre d'avorio? E di tutti quei tavoli, sedie, letti, culle, armadi, cassaforti, panche, sgabelli, e ancora porte, finestre, tramezzi, scale di Ercolano che sono mirabilmente giunti fino a noi?

Pare quasi un miracolo: a Ercolano le ondate di fango vulcanico dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. hanno car-

bonizzato ma non bruciato gli arredi e oggetti in legno delle case. A Pompei, a sud del Vesuvio, sono svaniti per la temperatura altissima, mentre a Ercolano, a ovest, si sono conservate persino le loro raffinate decorazioni a intaglio. C'è un portamonete con intarsio in argento che è una meraviglia, lasciato sull'antica spiaggia di Ercolano da qualcuno che sperava di salvarsi in mare.

Ora 120 di questi antichi oggetti in legno da Ercolano, mirabilmente recuperati da archeologi e restauratori forse ancora più abili degli artigiani antichi, sono nella mostra *Materia*. Il

legno che non bruciò a Ercolano, alla Reggia di Portici. È una vera immersione nella materia viva del legno. *Materia* era per i romani il legno da taglio non ancora lavorato, e in mostra si entra subito nell'officina del falegname e si tocca con mano la sua tecnica e la sua arte. Poi si vaga per la città tra i mobili e i serramenti delle case, per sbucare sul fronte mare dov'è "attraccata" un'eccezionale barca da pesca. Con il suo argano verticale e il dritto di prua a forma di testa di serpente. Di colore rosso.

**In mostra
tavoli, sedie,
armadi, una
culla... Alcuni
oggetti ancora
con le tracce
di colore**

Larario a forma di tempio corinzio,
Casa del Salone Nero

TESTATA: agenziacult.it

DATA: 14 novembre 2022

PAGINA:

<https://www.agenziacult.it/eventi/ercolano-il-18-novembre-melania-mazzucco-ospite-de-gli-ozzi-di-ercole/>

[Home Page](#) [Chi siamo](#) [Contatti](#) [Privacy Policy](#)

Cerca



agenzia di stampa
CULT

Ercolano, il 18 novembre Melania Mazzucco ospite de “Gli Ozi di Ercole”

[Inizio](#) >> [Eventi](#)

Venerdì 18 novembre alle 20 nel Salone delle feste di Villa Campolieto, Ercolano, per l'appuntamento mensile di Gli Ozi di Ercole – la rassegna prodotta dal Parco Archeologico di Ercolano, da un'idea del direttore Francesco Sirano con Gennaro Carillo, direttore artistico del ciclo di incontri – la scrittrice Melan...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

ANTIQUARIATO

Placchetta in avorio raffigurante Dioniso, dalla Villa dei Papiri, decorazione della gamba di un tripode.



Foto Olligajpina

NAPOLI

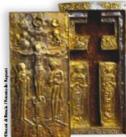
Reggia di Portici; www.materiainreggia.it, www.materiainmostra.it. Dal 16 dicembre al 13 ottobre 2023.

Quando nel 79 d.C. il Vesuvio eruttò, Ercolano si ritrovò sepolta da una spessa coltre di depositi vulcanici, ad altissima temperatura e priva di ossigeno, che creò una sorta di sottovuoto e rese possibile la conservazione di materiali organici come il legno. La mostra **Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano** presenta ora oltre 120 oggetti di legno sopravvissuti a quell'eruzione. Si tratta di serramenti (porte, finestre, tramezzi...), arredi (armadi, casse, tabernacoli, letti e tavolini in legno) e oggetti legati alla marineria e alla pesca che consentono di ricostruire le antiche tecniche di falegnameria ed ebanisteria. Inoltre strumenti e oggetti antichi sono accostati a una serie di attrezzi e oggetti dell'Ottocento per testimoniare la secolare continuità nell'ambito della lavorazione del legno.

Notizie Italia

BRESCIA

Museo di Santa Giulia tel. 030-2977833, www.brescia-musei.com. Fino al 29 gennaio.
Primo appuntamento del programma di "Bergamo-Brescia capitale italiana della Cultura", la rassegna **La città del Leone. Brescia nell'età dei Comuni e delle signorie** testimonia di un periodo fondamentale per la costituzione identitaria della città e del suo territorio, quello che dalla comparsa delle prime intonaci civiche comunali, nella seconda metà del XII secolo, giunge al 1426, anno in cui la città si giurò fedeltà alla Repubblica di Venezia. Un arco cronologico scandito da 120 sculture, pitture, documenti d'archivio e manoscritti miniati, matrici di tegole, monete e medaglie.



Statuette (collegatura della Santa Croce), XI-XII secolo, Brescia, Museo Vecchio, cappella della Santa Croce.

MILANO

Museo Diocesano Carlo Maria Martini tel. 02-89430070, www.diocesanomartini.org. Galassia Editore. Fino al 29 gennaio.
Nata con l'intento di esporre opere di importanza artistica e di rilevanza religiosa poco note al pubblico milanese, l' iniziativa **Un capolavoro per Milano ottobre 2022** (in quindici appuntamenti) presenta la **Problema della Pala OMB**, capolavoro giovanile di Raffaello Sanzio, proveniente dalle collezioni dei Musei Vaticani e fino a ieri, l'opera, una tempera su tavola (cm 39x18,5) suddivisa in tre scomparti raffiguranti l'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi e la Presentazione al Tempio, il parte della pala dipinta da Raffaello, innanzi al 1504, per l'altare della famiglia OMB nella chiesa di San Francesco al Prato di Bergamo e conservata il Museo dell'Obelisco più vicino a Bergamo.

Problema della Pala OMB (Annunciazione, Adorazione dei Magi e Presentazione al Tempio), tempera su tavola di Raffaello.

NAPOLI

Reggia di Portici; www.materiainreggia.it, www.materiainmostra.it. Dal 16 dicembre al 13 ottobre 2023.
Quando nel 79 d.C. il Vesuvio eruttò, Ercolano si ritrovò sepolta da una spessa coltre di depositi vulcanici, ad altissima temperatura e priva di ossigeno, che creò una sorta di sottovuoto e rese possibile la conservazione di materiali organici come il legno. La mostra **Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano** presenta ora oltre 120 oggetti di legno sopravvissuti a quell'eruzione. Si tratta di serramenti (porte, finestre, tramezzi...), arredi (armadi, casse, tabernacoli, letti e tavolini in legno) e oggetti legati alla marineria e alla pesca che consentono di ricostruire le antiche tecniche di falegnameria ed ebanisteria. Inoltre strumenti e oggetti antichi sono accostati a una serie di attrezzi e oggetti dell'Ottocento per testimoniare la secolare continuità nell'ambito della lavorazione del legno.



Placchetta in avorio raffigurante Dioniso, dalla Villa dei Papiri, decorazione della gamba di un tripode.

PAVIA

Musei Civici Gavio ribonno; www.museicivici.com. Fino al 26 marzo.
Il mondo del collezionismo dalle origini ai giorni nostri è oggetto d'indagine della mostra **Manomano. Il teatro della memoria**, ospitata nella "sala del collezionista" del Castello visconteo trasformata, per l'occasione in una sala di esposizioni. Una "sintesi delle meraviglie" che riunisce, emblematica, scenografica ed estetica opere d'arte provenienti dai depositi dei musei civici di Pavia, di tendenza dal Museo Klenze, creazioni artistiche della Fondazione Fran Solo, prestiti dal Museo della scienza di Milano. E da collezioni private: armerie giapponesi del XIX secolo, kimono, una pipa da oppio ornata del XVIII-XIX secolo.



Foto di stanza formale Museo Civico, Pavia, secolo XX secolo, Barbara Fano 07.



Artribune

I legni che risalgono all'eruzione del Vesuvio protagonisti di una mostra a Ercolano

By **Desirée Maida** - 12 Dicembre 2022



DURANTE L'ERUZIONE DEL 79 D.C., A ERCOLANO ACCADDE UN FATTO ECCEZIONALE: ELEMENTI ARCHITETTONICI E OGGETTI DI OGNI SORTA REALIZZATI IN LEGNO NON ANDARONO DISTRUTTI, MA SONO ARRIVATI A NOI CARBONIZZATI E BEN CONSERVATI. UNA MOSTRA AL PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO RACCONTA QUESTA STRAORDINARIA STORIA

“Molte sciagure sono accadute nel mondo, ma poche hanno procurato altrettanta gioia alla posterità. Credo sia difficile vedere qualcosa di più interessante”. Con queste parole Goethe, nel suo *Viaggio in Italia*, descriveva le sensazioni e lo stupore sortigli alla vista di Pompei, facendo riferimento all'eruzione del **Vesuvio** che nel 79 d.C. colpì la città campana, così come **Ercolano**. Una tragedia che ha cristallizzato, sotto 20 metri di strato di magma, momenti di vita di una civiltà di cui oggi conosciamo tantissimo proprio a causa dell'eruzione: usi, costumi, “frame” di quotidianità, materiali e modalità di costruzione delle abitazioni. Ed è proprio su uno di questi aspetti, o meglio su un materiale particolare, che si sofferma la mostra alla **Reggia dei Portici al Parco Archeologico di Ercolano**, dal titolo *Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano*, un'esposizione che presenta al pubblico **oltre 120 oggetti in legno** provenienti da Ercolano, che la lava non ha distrutto ma carbonizzato, arrivando così fino ai nostri giorni.

I LEGNI CARBONIZZATI DI ERCOLANO IN UNA MOSTRA

Utensili, elementi architettonici, porte, finestre, tramezzi, armadi, casse, tabernacoli, letti, tavolini: sono queste le tipologie di oggetti che ci giungono da Ercolano, un patrimonio che ci consente inoltre di conoscere come nell'antichità veniva lavorato il legno, ricostruendo così le tecniche di falegnameria ed ebanisteria. Curata dal direttore del Parco Archeologico di Ercolano **Francesco Sirano** e dall'archeologa **Stefania Siano**, *Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano "attraverso un percorso più emozionale che descrittivo"*, sottolinea Sirano, *"si svolge tra le varie declinazioni dell'antica e sapiente arte del legno, ponendo lo spettatore a diretto contatto con reperti unici, accompagnati dall'intensità dei profumi della materia legnosa, trasformata dagli antichi artigiani in preziosa suppellettile. Seguendo il filo rosso del tempo, l'esposizione esplora anche il rapporto funzionale ed estetico tra il mobilio antico e quello moderno, evidenziando la connessione tra i saperi dell'ebanisteria antica e le abilità degli artigiani campani contemporanei"*.

LA MOSTRA "MATERIA" AL PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO

La mostra, **fino al 13 ottobre 2023**, infatti si sviluppa in una modalità che potremmo definire "esperienziale", con un percorso che prende avvio da un'ambientazione con luci e suoni che richiama il momento dell'eruzione, per poi proseguire con un "set" che attraverso colori e profumi immerge il visitatore all'interno di un'officina di un falegname, occasione questa per scoprire le tecniche della lavorazione del legno, anche grazie all'esposizione di strumenti di lavoro dell'Ottocento provenienti dalla collezione Hebanon, società dei fratelli Basile. Strumenti e tecniche di lavoro le cui conoscenze, nel corso della storia, si sono tramandate da artigiano in artigiano, come l'uso di ammorsature e incastri e il finissaggio con chiodi e colla. Nella terza sala sono esposti manufatti provenienti da Ercolano, tra cui elementi del controsoffitto in legno del salone dei marmi della Casa del Rilievo di Telefo, da dove provengono circa 250 frammenti, quasi tutti di abete bianco. Di alcune parti del controsoffitto si sono conservate tracce di pigmenti colorati, di cui è stata ipotizzata la collocazione originaria e quindi una ipotesi di ricostruzione. Il percorso prosegue con una sezione che immergerà i visitatori nel fronte mare della città, facendo loro rivivere i momenti di chi tentava di salvarsi scappando verso il mare. In questa sala sono esposti resti di imbarcazioni e oggetti legati alla marineria e alla pesca, molti dei quali in legno, sughero, cordame e cuoio molto ben conservati. E ancora sale con oggetti e suppellettili in legno, fino a una proiezione multipla che propone immagini dei reperti che scorrono su sei monitor, con iscrizioni in italiano, latino e inglese.

TESTATA: ARTE.IT

DATA: 13 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.arte.it/notizie/napoli/il-legno-che-non-bruci%C3%B2-a-ercolano-una-mostra-svela-le-case-e-le-abitudini-degli-antichi-abitanti-19961>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

ARTE.it
THE MAP OF ART IN ITALY
lunedì 19 dicembre 2022

HOME NOTIZIE GUIDE MOSTRE FOTO VIDEO SPECIALI ARCHIVIO Cerca

HOME > NOTIZIE

ALLA REGGIA DI PORTICI DAL 14 DICEMBRE AL 13 OTTOBRE

IL LEGNO CHE NON BRUCIÒ A ERCOLANO. UNA MOSTRA SVELA LE CASE (E LE ABITUDINI) DEGLI ANTICHI ABITANTI

Tweet

Salva

HOME > NOTIZIE

ALLA REGGIA DI PORTICI DAL 14 DICEMBRE AL 13 OTTOBRE

IL LEGNO CHE NON BRUCIÒ A ERCOLANO. UNA MOSTRA SVELA LE CASE (E LE ABITUDINI) DEGLI ANTICHI ABITANTI



Applique di mobile in bronzo con busto di Attis, Palestra, Insula Orientalis II, dettaglio | Foto: © Luigi Spina

SAMANTHA DE MARTIN

13/12/2022

Napoli - Un'intera città congelata nel legno, nell'istante stesso della catastrofe. Il legno ha conservato l'anima di Ercolano quando l'eruzione del 79 d.C. ha spezzato il flusso del tempo consegnando alla storia un'affascinante città rimasta intatta sotto la coltre piroclastica di circa 20 metri di spessore.

E così, laddove ci si sarebbe atteso di trovare cenere o impronte di elementi lignei, come testimoniato a Pompei, a Ercolano il legno non è bruciato, ma ha conservato forma e aspetto originari, pagando all'eruzione un tributo accettabile: la carbonizzazione.

Un numero enorme di oggetti, tra porte, architravi, finestre, un telaio o una grande pressa forse connessa alla produzione di profumi, è stata restituita negli anni dalla storia, mentre barche e numerosi manufatti legati alle attività marinare - come remi, timoni, argani - sono arrivati ai testimoni di oggi dall'antico litorale della città. Oggetti come la culla della Casa di Granianus, rinvenuta insieme agli esili resti del neonato che vi riposava, un letto con spalliere intarsiate, un armadio con larario a forma di tempietto, assieme a panche, allo sgabello della Casa dei Due Atri, con un motivo a stella realizzato con differenti tipi di legni, e ancora tavolini, una piccola erma, una tavoletta cerata, usata come supporto scrivitorio, e persino un portamonete con decorazione a intarsio d'argento, si mostrano adesso, per la prima volta tutti insieme, nell'ambito della mostra *Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano*, alla Reggia di Portici **dal 14 dicembre al 13 ottobre 2023**.

Il percorso, a cura di Francesco Sirano e Stefania Siano, si snoda al piano nobile del Palazzo Reale di Portici, a pochi metri dalle sale dove, a partire dal 1738, fu allestito l'Herulanense Museum, primo nucleo di quello che è oggi il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

"Si rimane stupefatti - scrive Sirano - accedendo ai depositi del Parco e scoprendo decine di mobili di varie fogge e decorazioni, manufatti che consentono di proiettarsi idealmente nelle case degli antichi ercolanesi per scoprire luoghi resi familiari dalla presenza di letti, armadi, tavoli, sgabelli, sfuggiti alla furia del vulcano e recuperati dal paziente lavoro di archeologi e restauratori che, da Amedeo Maiuri in poi, si sono succeduti nella cura della città".

L'accurata opera di restauro ha infatti permesso il recupero di molti oggetti che, pur presentandosi, nella maggior parte di casi come legno carbonizzato, conservano ancora la loro forma originale e la raffinatezza delle decorazioni intagliate.

Prodotta dal Parco Archeologico di Ercolano con l'affiancamento del Packard Humanities Institute, la mostra consentirà di apprezzare il legno conservato, sfuggito alla catastrofe che investì l'area del Vesuvio, oltre che di immergersi tra le abitudini degli antichi. Gli oltre 120 oggetti provenienti da Ercolano mostreranno quanto il legno fosse vitale per lo svolgimento di ogni attività. Di grande interesse è quanto recuperato dal tetto della Casa del Rilievo di Telefo, precipitato sull'Antica Spiaggia. La conservazione in ambiente umido e il tempestivo intervento di consolidamento hanno reso possibile il recupero di parte della copertura di una sala di rappresentanza con controsoffitto a lacunari lignei intagliati e dipinti, testimonianza di sofisticate competenze artigianali, oltre che dell'elevato status sociale dei proprietari della domus.

TESTATA: ARTE.IT

DATA: 13 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.arte.it/notizie/napoli/il-legno-che-non-bruci%C3%B2-a-ercolano-una-mostra-svela-le-case-e-le-abitudini-degli-antichi-abitanti-19961>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Proseguendo nel percorso espositivo il visitatore giunge idealmente al mare. Dagli scavi condotti tra gli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso è riemerso il fronte mare della città, un unicum nell'archeologia romana, come gli scheletri di chi tentava di sottrarsi all'eruzione via mare e ai resti di imbarcazioni e di oggetti legati alla marineria e alla pesca, straordinariamente conservati. Una di queste barche, un tempo utilizzata per la pesca, scoperta negli anni Novanta del secolo scorso nell'area vicina al complesso termale dell'Insula Nordoccidentale della città, è esposta in mostra e attesta come, al momento dell'eruzione, le terme fossero utilizzate come luogo di rimessaggio di barche e di deposito di attrezzature legate alle attività marine.

TESTATA: LA REPUBBLICA

DATA: 13 dicembre 2022

PAGINA: <https://video.repubblica.it/edizione/napoli/ercolano-quei-mobili-in-legno-che-l-eruzione-non-ha-distrutto/434027/434980?rpl=1>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

MENU | CERCA

la Repubblica

ABBONATI

GEDI SMILE



Rep tv

Seguici su   

Cerca un video



HOME POLITICA MONDO CRONACA SPORT MOTORI SPETTACOLI SALUTE GREEN&BLUE ALTRE CATEGORIE EDIZIONI LOCALI

Bari Bologna Firenze Genova Milano Napoli Palermo Parma Roma Torino



Ercolano, quei mobili in legno che l'eruzione non ha distrutto

La culla di un bimbo in legno, i resti di un'imbarcazione ma anche un tavolino, letti, teche e casse di rara bellezza: è quanto offre "Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano", la mostra visitabile alla Reggia di Portici dal 14 dicembre fino al 31 dicembre 2023. Il direttore del Parco Francesco Sirano ci accompagna a scoprirne i segreti.

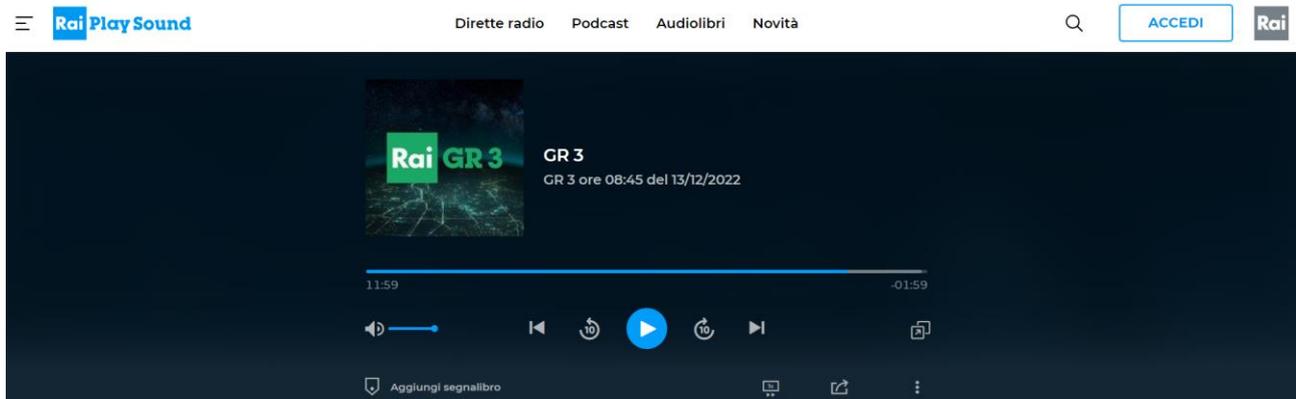
di Antonio Ferrara e Paolo Popoli

TESTATA: RADIO RAI GR3

DATA: 13 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.raiplaysound.it/audio/2022/12/GR-3-ore-0845-del-13122022-4324366d-8e33-40e5-b54e-a7392e552ff5.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione



Servizio con intervista a Francesco Sirano dal minuto 12:10 al minuto 13:30.

TESTATA: FINESTRE SULL'ARTE

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.finestresullarte.info/mostre/mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-a-ercolano>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Finestre sull'Arte®

◆ ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA ◆

Alla Reggia di Portici in mostra il legno che non bruciò a Ercolano

di **Redazione** , scritto il 14/12/2022

Categorie: **Mostre** / Argomenti: **Archeologia**

“

Dal 14 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023, la Reggia di Portici ospita una mostra che accoglie un patrimonio straordinario: il legno che non bruciò durante l'eruzione del Vesuvio a Ercolano. Oggetti preziosi dal momento che non sono molte le opere in legno del mondo romano sopravvissute.

Dal 14 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023, la **Reggia di Portici**, sede dell'Herculanense Museum, una rara mostra sul **legno** nell'antica città di **Ercolano**: intitolata *Materia. Il legno che non bruciò a Ercolano*, è curata da Francesco Sirano e Stefania Siano e si concentra sui tanti usi del legno nell'antica Roma. Ercolano infatti non solo è l'unica città del mondo romano che conserva il suo **antico fronte a mare** e **l'elevato delle case sino al secondo piano**, ma anche il **legno come materiale di costruzione, di arredo** e non solo. Lo si deve al particolare tipo di seppellimento, causato dalle ondate di fango vulcanico dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Infatti, la coltre piroclastica di circa 20 metri di spessore ha inglobato anche materiali, utensili, elementi architettonici, arredi in legno che si sono **carbonizzati ma non bruciati**. La loro conservazione si deve soprattutto al certosino ed appassionato lavoro portato avanti da operai, restauratori, architetti e archeologi, che si sono succeduti nella gestione del sito, e si sono passati il testimone da una generazione all'altra nella complessa ed entusiasmante sfida della conservazione a partire dagli scavi Maiuri e poi nel corso di ben nove decenni. Un elenco di persone e di professionisti grazie ai quali è stato possibile riannodare nel mezzo di tanta distruzione, provocata dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., prima il filo della forma e poi quello della vita di oggetti destinati all'oblio.

TESTATA: FINESTRE SULL'ARTE

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.finestresullarte.info/mostre/mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-a-ercolano>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Ercolano conserva quindi un **patrimonio di reperti in legno assolutamente unico**, che va dai serramenti come porte, finestre, tramezzi, fino agli arredi, ad esempio armadi, casse, tabernacoli, letti e tavolini in legno, frutto di un lavoro artigianale realizzato con grande perizia. L'accurata **opera di restauro** ha consentito il recupero di molti preziosissimi oggetti che, pur presentandosi, nella maggior parte dei casi, come legno carbonizzato, conservano, tuttavia, la loro forma originale e la raffinatezza delle con la collaborazione di decorazioni intagliate. Inoltre, tutti gli oggetti in legno di Ercolano danno uno straordinario riscontro a **quanto si conosce dalle fonti scritte**, dagli affreschi e dai rilievi antichi e costituiscono una rarissima opportunità di ricostruire le antiche tecniche di falegnameria ed ebanisteria.

L'esposizione è prodotta dal **Parco Archeologico di Ercolano** con il consueto affiancamento del Packard Humanities Institute, partner storico con il quale sono state condivise molte delle più recenti scoperte che saranno per la prima volta presentate al pubblico (come il tetto di legno dalla Casa del Rilievo di Telefo e i mobili rivestiti in avorio dalla Villa dei Papiri). La mostra nasce nell'ambito di una collaborazione interistituzionale con la Città Metropolitana di Napoli, il Dipartimento di Agraria e del Musa (Centro Museale Reggia di Portici) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con lo sponsor di HEBANON Fratelli Basile 1830. L'allestimento è affidato alla società ACME04 e con il contributo della Regione Campania – Direzione Generale per le Politiche Culturali ed il Turismo, nell'ambito degli interventi del POC 2014-2020. I visitatori potranno usufruire del biglietto di mostra al costo di 5 euro, ma anche di un biglietto integrato al costo di 15euro, che consentirà di vedere l'esposizione e anche la Reggia di Portici, l'Orto botanico e il Parco Archeologico di Ercolano. Il percorso si articola in alcune delle sale al piano nobile del Palazzo Reale, secondo un registro di indubbia potenza evocativa che consentirà al visitatore non solo di apprezzare il vero e proprio miracolo della conservazione del legno sfuggito alla catastrofe che investì l'area del Vesuvio, ma anche di immergersi nella vita degli antichi e di comprendere, attraverso oltre 120 oggetti, tutti provenienti da Ercolano e mai sinora presentati al pubblico in forma monografica, quanto il legno fosse vitale per ogni attività oltre ad essere un materiale prezioso al punto che sovente gli alberi e i boschi assumevano aspetti di sacralità e valori simbolici.

La mostra è visitabile tutti i giorni tranne il lunedì (giorno di chiusura). Orario invernale (dal 15 ottobre al 15 marzo): dalle 9:30 alle 17:30 (ultimo ingresso ore 15:30). Orario estivo (dal 16 marzo al 14 ottobre): dalle 9:30 alle 19 (ultimo ingresso 17:30). Biglietto mostra € 5. Biglietto integrato € 15,00 (comprende visita a mostra, Reggia di Portici, Herculaneum Museum, Orto botanico, Parco Archeologico di Ercolano)

TESTATA: FINESTRE SULL'ARTE

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.finestresullarte.info/mostre/mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-a-ercolano>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Il percorso della mostra

Il visitatore, dopo essere stato introdotto al percorso da un'installazione di luci e suoni, che rievocano il calore e la forza distruttiva dell'eruzione che hanno incredibilmente determinato ad Ercolano la conservazione dei materiali lignei, si trova immerso nei colori e nei profumi della materia, cioè il legno, come se si trovasse nell'officina di un falegname, dove accumuli di tavolati e tranciati stagionano in attesa di essere utilizzati. Sarà questo il primo approccio con la **"materia"**, termine tecnico che i romani utilizzavano non solo con il significato attuale, ma anche per indicare il **legno da taglio**, ancora non lavorato: legno come materiale per eccellenza. La sala successiva propone la stessa ambientazione, ma, questa volta, riferendosi al momento della lavorazione del legno e accostando strumenti e oggetti antichi ad una serie di attrezzi e oggetti dell'Ottocento, provenienti dalla collezione di **Hebanon**, società dei fratelli Basile, che testimoniano la secolare continuità nell'ambito di questa produzione essenziale per tutte le società umane. Gli attrezzi per le varie fasi di lavorazione del legno sono spesso raffigurati nei rilievi che decorano monumenti funerari in vari siti del mondo romano o, più raramente, anche altri tipi di manufatti; talvolta sono citati in testi antichi e, in alcuni casi fortunati, in cui le condizioni di seppellimento lo hanno consentito, come quelli di Pompei ed Ercolano, ne sono state rinvenute testimonianze materiali.

In realtà, comparando gli attrezzi antichi con quelli moderni, è evidente quanto poco siano cambiati nel corso dei secoli, essendo strettamente legati alla loro funzione e non richiedendo cambiamenti se non qualche dettaglio migliorativo. È incredibile osservare come ascia, sega, trapano, compasso e squadra, martello, livella e filo a piombo, scalpello, lima e raspa siano rimasti fondamentalmente gli stessi; e poiché gli autori antichi raramente descrivono le tecniche dei falegnami e dei carpentieri, le testimonianze di oggetti in legno provenienti dagli scavi di Ercolano costituiscono una eccezionale opportunità di studiare le antiche tecniche di lavorazione di mobili e oggetti anche minuti, come portamonete e sculture, ma anche di scale, porte, infissi, imbarcazioni, tetti e controsoffitti.

TESTATA: FINESTRE SULL'ARTE

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.finestresullarte.info/mostre/mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-a-ercolano>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

La lavorazione era basata principalmente **sull'uso di ammorsature e incastri**, entrambi attestati ad Ercolano, rispettivamente negli elementi strutturali e nel mobilio. Tra gli incastri, il più utilizzato era quello a tenone e mortasa, composto da un maschio (tenone) e dall'alloggio corrispondente (mortasa), che viene adoperato da migliaia di anni per **unire pezzi di legno**, soprattutto quando questi formano un angolo di 90 gradi. I chiodi e la colla servivano per il fissaggio delle giunzioni e non va dimenticato che, sebbene i piedi dei mobili in metallo fossero preferiti per la robustezza portante, vi sono ad Ercolano numerose testimonianze di piedi in legno lavorati al tornio. La terza sala è dedicata a dei manufatti particolarmente rappresentativi delle tecniche di lavorazione del legno, appartenenti al controsoffitto in legno del c.d. salone dei marmi della Casa del Rilievo di Telefo, da dove provengono circa 250 frammenti (nella quasi totalità di abete bianco) di un tetto e di un controsoffitto di legno, incredibilmente conservati dall'eruzione. Un manufatto di assoluta unicità per il mondo antico.

Il legno è ancora "vivo" e conserva in più punti tracce di pigmento colorato. Grazie alle ottime condizioni di conservazione è stato possibile ricostruire le tecniche ad incastro e ipotizzare l'aspetto generale del controsoffitto a lacunari, compresa l'antica colorazione. L'analisi delle tracce di pigmenti colorati, ancora conservati in alcuni frammenti, ha consentito di ricostruire la vivace sovra dipintura in azzurro, rosso, verde e bianco. L'elemento centrale del controsoffitto era rivestito con una lamina in foglia d'oro. Grazie al complesso studio della posizione di caduta di ciascun elemento, è stato possibile ipotizzare la loro posizione originaria nella controsoffittatura e proporre un'ipotesi di ricostruzione. Lo schema del controsoffitto, sia per i singoli motivi decorativi, sia per lo schema compositivo, si può inquadrare nella piena età augustea.

TESTATA: FINESTRE SULL'ARTE

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.finestresullarte.info/mostre/mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-a-ercolano>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Da questa sala due piccole passerelle attraversano un ambiente pavimentato con mosaici, suggerendo l'attraversamento di un fiume metaforicamente disegnato da una proiezione a pavimento, in cui scorrono, spinte dalla forza della corrente, brevi frasi e parole che, da un lato, richiamano la sfera di sacralità del bosco, dall'altro evocano poeticamente attrezzi, oggetti e figure legate al tema della lavorazione e trasformazione della preziosa materia lignea. È l'approdo verso una dimensione diversa, più simbolica, intima e magica, verso il luogo da cui proviene la materia, il **bosco**. Infatti, nell'ultima sala, la più ampia del percorso, che accoglie oggetti di mobilio e suppellettili in legno di rara bellezza, per evocare l'origine dei reperti, le teche sono collocate all'interno della **ricostruzione stilizzata di un bosco in orario notturno**, con proiezione, nel centro del soffitto, delle costellazioni e della Via Lattea. Nella radura che apre allo sguardo il cielo, un confortevole divano permetterà la sosta e la visione delle frasi evocative che si andranno a comporre tra le stelle. A conclusione della mostra, una proiezione multipla consente l'ultimo suggestivo apprezzamento dei reperti, con le immagini che scorrono ritmicamente sui sei monitor in un gioco coordinato tra visione d'insieme e particolari. Le iscrizioni dei loro nomi in italiano, latino ed inglese e i suoni che evocano la funzione dei singoli oggetti completano l'ultima suggestione del percorso. Le informazioni sui reperti esposti in mostra e sul loro ritrovamento saranno disponibili attraverso la webapp attivabile con la tecnologia NFC: basterà avvicinare lo smartphone alle schede disposte lungo il percorso per accedere direttamente alle informazioni senza bisogno di scaricare nessuna App. Affinché l'accesso alle informazioni sia più ampio possibile, saranno a disposizione anche il QR code e il link diretto alla webapp: **www.materiainmostra.it**

La continuazione del percorso è dedicata al **fronte mare della città**, messa in evidenza dagli scavi condotti tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso. Il fronte mare della città costituisce un *unicum* nell'archeologia romana, unitamente agli scheletri di chi tentava di scampare l'eruzione via mare e ai resti eccezionali di imbarcazioni e di oggetti legati alla marineria e alla pesca, molti dei quali in legno, sughero, cordame e cuoio, straordinariamente conservati. Una di queste imbarcazioni si troverà al centro della sala, come immersa nell'acqua, assieme a un argano verticale e un dritto di prora. Si tratta di una piccola imbarcazione utilizzata per la pesca, scoperta negli anni Novanta del secolo scorso nell'area vicina al complesso termale dell'Insula Nordoccidentale della città, dove sono stati rinvenuti numerosi reperti che attestano come, al momento dell'eruzione, le terme fossero utilizzate come luogo di rimessaggio di barche e di deposito di attrezzature legate alle attività marinare. Il corpo dell'imbarcazione, solo in parte conservato, misura in lunghezza 280 cm e in larghezza 118 cm, ma le sue proporzioni lasciano presumere che le dimensioni fossero in origine significativamente più ampie rispetto alla porzione di carena conservata.

Accanto alla barca è esposto il dritto di prora in legno a forma di testa di serpente dipinta in rosso, che trova numerosi confronti in affreschi pompeiani, anch'esso rinvenuto nella stessa area della barca, insieme a un timone in legno e sei remi, sempre riconducibili ad imbarcazioni da pesca, a un rotolo di corda e a una rete da pesca con numerosissimi pesi da rete in piombo. Lo stesso contesto ha restituito l'eccezionale argano verticale in legno esposto in mostra, tecnicamente definito "cabestano", che veniva probabilmente utilizzato per tirare in secca le barche, e che conserva ancora gli incassi per le assi di manovra e le ali verticali per la raccolta della corda.

TESTATA: informazione.campania.it

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <http://www.informazione.campania.it/cultura/230510-cultura-alla-reggia-di-portici-la-mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-ad-ercolano.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

CULTURA - ALLA REGGIA DI PORTICI LA MOSTRA "MATERIA. IL LEGNO CHE NON BRUCIÒ AD ERCOLANO"

Dettagli

📅 Pubblicato: 14 Dicembre 2022

👁️ Visite: 128



Alcune specie di alberi sono oggetto di una continua protezione in quanto dedicate ciascuna ad una sua propria divinità, come la quercia a Giove, l'alloro ad Apollo, l'olivo a Minerva, il mirto a Venere, il pioppo ad Ercole. Inoltre, crediamo che i boschi siano popolati da Silvani, Fauni e varie specie di dee, attribuendo alle selve divinità peculiari, come se fossero scese dal cielo. (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, XII, 2.)

Ercolano non solo è l'unica città del mondo romano che conserva il suo antico fronte a mare e l'elevato delle case sino al secondo piano, ma anche il legno come materiale di costruzione, di arredo e non solo. Lo si deve al particolare tipo di seppellimento, causato dalle ondate di fango vulcanico dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

TESTATA: informazione.campania.it

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <http://www.informazione.campania.it/cultura/230510-cultura-alla-reggia-di-portici-la-mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-ad-ercolano.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Infatti, la coltre piroclastica di circa 20 metri di spessore ha inglobato anche materiali, utensili, elementi architettonici, arredi in legno che si sono carbonizzati ma non bruciati. La loro conservazione si deve soprattutto al certosino ed appassionato lavoro portato avanti da operai, restauratori, architetti e archeologi, che si sono succeduti nella gestione del sito, e si sono passati il testimone da una generazione all'altra nella complessa ed entusiasmante sfida della conservazione a partire dagli scavi Maiuri e poi nel corso di ben nove decenni. Un elenco di persone e di professionisti impossibile da proporre qui, grazie al cui straordinario impegno è giunto a compimento quello che non si esita a definire un prodigio: riannodare nel mezzo di tanta distruzione, provocata dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., prima il filo della forma e poi quello della vita di oggetti destinati all'oblio.

Ercolano conserva quindi un patrimonio di reperti in legno assolutamente unico, che va dai serramenti come porte, finestre, tramezzi, fino agli arredi, ad esempio armadi, casse, tabernacoli, letti e tavolini in legno, frutto di un lavoro artigianale realizzato con grande perizia. L'accurata opera di restauro ha consentito il recupero di molti preziosissimi oggetti che, pur presentandosi, nella maggior parte dei casi, come legno carbonizzato, conservano, tuttavia, la loro forma originale e la raffinatezza delle decorazioni intagliate. Inoltre, tutti gli oggetti in legno di Ercolano danno uno straordinario riscontro a quanto si conosce dalle fonti scritte, dagli affreschi e dai rilievi antichi e costituiscono una rarissima opportunità di ricostruire le antiche tecniche di falegnameria ed ebanisteria.

Il legno e la sua materia sono al centro della mostra Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano, curata dal direttore del Parco Archeologico di Ercolano, Francesco Sirano e dall'archeologa Stefania Siano, e che apre il 14 dicembre nella settecentesca Reggia di Portici, residenza estiva della famiglia reale borbonica e sede del Herculaneum Museum, tra i primi musei archeologici al mondo e meta dei viaggiatori del Grand Tour, nell'Ottocento anche residenza di Murat e poi sede della Real Scuola di Agricoltura di Portici.

L'esposizione è prodotta dal Parco Archeologico di Ercolano con il consueto affiancamento del Packard Humanities Institute, partner storico con il quale sono state condivise molte delle più recenti scoperte che saranno per la prima volta presentate al pubblico (come il tetto di legno dalla Casa del Rilievo di Telefo e i mobili rivestiti in avorio dalla Villa dei Papiri). La mostra nasce nell'ambito di una straordinaria collaborazione interistituzionale con la Città Metropolitana di Napoli, il Dipartimento di Agraria e del Museo (Centro Museale Reggia di Portici) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con lo sponsor di HEBANON Fratelli Basile 1830. L'allestimento è affidato alla società ACME04 e con il contributo della Regione Campania – Direzione Generale per le Politiche Culturali ed il Turismo, nell'ambito degli interventi del POC 2014-2020.

TESTATA: informazione.campania.it

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <http://www.informazione.campania.it/cultura/230510-cultura-alla-reggia-di-portici-la-mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-ad-ercolano.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione



I visitatori potranno usufruire del biglietto di mostra al costo di 5 euro, ma anche di un biglietto integrato al costo di 15euro, che consentirà di vedere l'esposizione e anche la Reggia di Portici, l'Orto botanico e il Parco Archeologico di Ercolano. Il percorso si articola in alcune delle sale al piano nobile del Palazzo Reale, secondo un registro di indubbia potenza evocativa che consentirà al visitatore non solo di apprezzare il vero e proprio miracolo della conservazione del legno sfuggito alla catastrofe che investì l'area del Vesuvio, ma anche di immergersi nella vita degli antichi e di comprendere, attraverso oltre 120 oggetti, tutti provenienti da Ercolano e mai sinora presentati al pubblico in forma monografica, quanto il legno fosse vitale per ogni attività oltre ad essere un materiale prezioso al punto che sovente gli alberi e i boschi assumevano aspetti di sacralità e valori simbolici.

TESTATA: informazione.campania.it

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <http://www.informazione.campania.it/cultura/230510-cultura-alla-reggia-di-portici-la-mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-ad-ercolano.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

Il visitatore, dopo essere stato introdotto al percorso da un'installazione di luci e suoni, suggestivi del calore e della forza distruttiva dell'eruzione, che hanno incredibilmente determinato ad Ercolano la conservazione dei materiali lignei, si trova immerso nei colori e nei profumi della materia, cioè il legno, come se si trovasse nell'officina di un falegname, dove accumuli di tavolati e tranciati stagionano in attesa di essere utilizzati.

Sarà questo il primo approccio con la materia, termine tecnico che i Romani utilizzavano non solo con il significato attuale, ma anche per indicare il legno da taglio, ancora non lavorato: legno come materiale per eccellenza.

La sala successiva propone la medesima ambientazione, ma, questa volta, riferendosi al momento della lavorazione del legno e accostando strumenti e oggetti antichi ad una serie di attrezzi e oggetti dell'Ottocento, provenienti dalla collezione di Hebanon, società dei fratelli Basile, che testimoniano la secolare continuità nell'ambito di questa produzione essenziale per tutte le società umane.

Gli attrezzi per le varie fasi di lavorazione del legno sono spesso raffigurati nei rilievi che decorano monumenti funerari in vari siti del mondo romano o, più raramente, anche altri tipi di manufatti; talvolta sono citati in testi antichi e, in alcuni casi fortunati, in cui le condizioni di seppellimento lo hanno consentito, come quelli di Pompei ed Ercolano, ne sono state rinvenute testimonianze materiali.

In realtà, comparando gli attrezzi antichi con quelli moderni, è evidente quanto poco siano cambiati nel corso dei secoli, essendo strettamente legati alla loro funzione e non richiedendo cambiamenti se non qualche dettaglio migliorativo. È incredibile osservare come ascia, sega, trapano, compasso e squadra, martello, livella e filo a piombo, scalpello, lima e raspa siano rimasti fondamentalmente gli stessi; e poiché gli autori antichi raramente descrivono le tecniche dei falegnami e dei carpentieri, le testimonianze di oggetti in legno provenienti dagli scavi di Ercolano costituiscono una eccezionale opportunità di studiare le antiche tecniche di lavorazione di mobili e oggetti anche minuti, come portamonete e sculture, ma anche di scale, porte, infissi, imbarcazioni, tetti e controsoffitti.

TESTATA: informazione.campania.it

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <http://www.informazione.campania.it/cultura/230510-cultura-alla-reggia-di-portici-la-mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-ad-ercolano.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

La lavorazione era basata principalmente sull'uso di ammorsature e incastri, entrambi attestati ad Ercolano, rispettivamente negli elementi strutturali e nel mobilio. Tra gli incastri, il più utilizzato era quello a tenone e mortasa, composto da un maschio (tenone) e dall'alloggio corrispondente (mortasa), che viene adoperato da migliaia di anni per unire pezzi di legno, soprattutto quando questi formano un angolo di 90 gradi.

I chiodi e la colla servivano per il fissaggio delle giunzioni e non va dimenticato che, sebbene i piedi dei mobili in metallo fossero preferiti per la robustezza portante, vi sono ad Ercolano numerose testimonianze di piedi in legno lavorati al tornio.

La terza sala è dedicata a dei manufatti particolarmente rappresentativi delle tecniche di lavorazione del legno, appartenenti al controsoffitto in legno del c.d. salone dei marmi della Casa del Rilievo di Telefo, da dove provengono circa 250 frammenti (nella quasi totalità di abete bianco) di un tetto e di un controsoffitto di legno, incredibilmente conservati dall'eruzione. Un manufatto di assoluta unicità per il mondo antico.

Il legno è ancora "vivo" e conserva in più punti tracce di pigmento colorato. Grazie alle ottime condizioni di conservazione è stato possibile ricostruire le tecniche ad incastro e ipotizzare l'aspetto generale del controsoffitto a lacunari, compresa l'antica colorazione.

L'analisi delle tracce di pigmenti colorati, ancora conservati in alcuni frammenti, ha consentito di ricostruire la vivace sovra dipintura in azzurro, rosso, verde e bianco. L'elemento centrale del controsoffitto era rivestito con una lamina in foglia d'oro. Grazie al complesso studio della posizione di caduta di ciascun elemento, è stato possibile ipotizzare la loro posizione originaria nella controsoffittatura e proporre un'ipotesi di ricostruzione. Lo schema del controsoffitto, sia per i singoli motivi decorativi, sia per lo schema compositivo, si può inquadrare nella piena età augustea.

TESTATA: informazione.campania.it

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <http://www.informazione.campania.it/cultura/230510-cultura-alla-reggia-di-portici-la-mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-ad-ercolano.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Proseguendo nel percorso espositivo sarà come trovarsi sul mare. Gli scavi condotti tra gli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso hanno messo in evidenza uno degli aspetti più importanti di Ercolano: il fronte mare della città, che costituisce un unicum nell'archeologia romana, unitamente agli scheletri di chi tentava di scampare l'eruzione via mare e ai resti eccezionali di imbarcazioni e di oggetti legati alla marineria e alla pesca, molti dei quali in legno, sughero, cordame e cuoio, straordinariamente conservati.

Una di queste imbarcazioni si troverà al centro della sala, come immersa nell'acqua, assieme a un argano verticale e un dritto di prora.

Si tratta di una piccola imbarcazione utilizzata per la pesca, scoperta negli anni Novanta del secolo scorso nell'area vicina al complesso termale dell'Insula Nordoccidentale della città, dove sono stati rinvenuti numerosi reperti che attestano come, al momento dell'eruzione, le terme fossero utilizzate come luogo di rimessaggio di barche e di deposito di attrezzature legate alle attività marinare.

Il corpo dell'imbarcazione, solo in parte conservato, misura in lunghezza 280 cm e in larghezza 118 cm, ma le sue proporzioni lasciano presumere che le dimensioni fossero in origine significativamente più ampie rispetto alla porzione di carena conservata.

Accanto alla barca è esposto lo straordinario dritto di prora in legno a forma di testa di serpente dipinta in rosso, che trova numerosi confronti in affreschi pompeiani, anch'esso rinvenuto nella stessa area della barca, insieme a un timone in legno e sei remi, sempre riconducibili ad imbarcazioni da pesca, a un rotolo di corda e a una rete da pesca con numerosissimi pesi da rete in piombo.

Lo stesso contesto ha restituito l'eccezionale argano verticale in legno esposto in mostra, tecnicamente definito «cabestano», che veniva probabilmente utilizzato per tirare in secca le barche, e che conserva ancora gli incassi per le assi di manovra e le ali verticali per la raccolta della corda.

TESTATA: informazione.campania.it

DATA: 14 dicembre 2022

PAGINA: <http://www.informazione.campania.it/cultura/230510-cultura-alla-reggia-di-portici-la-mostra-materia-il-legno-che-non-brucio-ad-ercolano.html>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Da questa sala due piccole passerelle attraversano un ambiente pavimentato con mosaici, suggerendo l'attraversamento di un fiume metaforicamente disegnato da una proiezione a pavimento, in cui scorrono, spinte dalla forza della corrente, brevi frasi e parole che, da un lato, richiamano la sfera di sacralità del bosco, dall'altro evocano poeticamente attrezzi, oggetti e figure legate al tema della lavorazione e trasformazione della preziosa materia lignea. È l'approdo verso una dimensione diversa, più simbolica, intima e magica, verso il luogo da cui proviene la materia, il bosco.

Infatti, nell'ultima sala, la più ampia del percorso, che accoglie oggetti di mobilio e suppellettili in legno di rara bellezza, per evocare l'origine dei reperti, le teche sono collocate all'interno della ricostruzione stilizzata di un bosco in orario notturno, con proiezione, nel centro del soffitto, delle costellazioni e della Via Lattea. Nella radura che apre allo sguardo il cielo, un confortevole divano permetterà la sosta e la visione delle frasi evocative che si andranno a comporre tra le stelle.

A conclusione della mostra, una proiezione multipla consente l'ultimo suggestivo apprezzamento dei reperti, con le immagini che scorrono ritmicamente sui sei monitor in un gioco coordinato tra visione d'insieme e particolari. Le iscrizioni dei loro nomi in italiano, latino ed inglese e i suoni che evocano la funzione dei singoli oggetti completano l'ultima suggestione del percorso.

Le informazioni sui reperti esposti in mostra e sul loro ritrovamento saranno disponibili attraverso la webapp attivabile con la tecnologia NFC: basterà avvicinare lo smartphone alle schede disposte lungo il percorso per accedere direttamente alle informazioni senza bisogno di scaricare nessuna App.

Affinché l'accesso alle informazioni sia più ampio possibile, saranno a disposizione anche il QR code e il link diretto alla webapp: www.materiainmostra.it

il manifesto

Aprendo le porte delle case nell'antica città di Ercolano

Alla Reggia di Portici la mostra «Materia» e quel «legno che non bruciò»

ARIANNA DI GENOVA

■ ■ Ercolano va considerata come una città con il suo volto umano e non come miniera di opere d'arte. Era questa l'idea di Amedeo Maiuri, che fu soprintendente alle Antichità della Campania dal 1924 al 1961 e che restituì un'anima vitale al sito, non soltanto continuando gli scavi per portare alla luce strade e abitazioni ancora invisibili ma immaginandolo come un tessuto unitario, filologicamente immerso nella sua quotidianità fino al giorno della catastrofe.

E, **IN FONDO**, la mostra che si è appena inaugurata presso la stupefacente Reggia di Portici coglie l'eredità di Maiuri, presentando al pubblico, nell'esposizione *Materia*, proprio il legno che non bruciò, oggetti domestici e umanissimi - letti, sgabelli, tavoli, armadi, panche, tramezzi, tabernacoli, portamonete, finestre, serramenti di porte - che parlano di abitudini e pomeriggi passati in famiglia. Sono infatti gli arredi che accompagnavano, dalla nascita alla morte, gli abitanti dell'antica Ercolano, almeno fino al 79 d. C. quando il Vesuvio seppellì la città con la sua fatale colata vulcanica. Eppure quella cenere piroclastica (uno strato di quasi venti metri) custodi al suo interno un gran numero di reperti: li carbonizzò ma non li bruciò (a Pompei non ebbero la stessa



«Materia, il legno che non bruciò a Ercolano» (dalla Villa dei papiri) foto di Giorgia Bisanti

sorte, degli elementi lignei è rimasta spesso solo l'impronta), lasciando intatte decorazioni e intarsi raffinatissimi e in alcuni casi - come per i pannelli di controsoffitto della Casa del Rilievo di Telefo, con motivi geometrici - tracce di vivido colore rossastro.

Il luogo della mostra (a cura di Francesco Sirano e Stefania Siano, prodotta dal **Parco archeologico di Ercolano** con la collaborazione del Packard Humanities Institute, visitabile per un intero anno, fino al 31 dicembre 2023) non è casuale. La Reggia, residenza estiva dei

Culle, armadi, tabernacoli, sgabelli e tavoli: la vita domestica prima dell'eruzione

reali borbonici, è stata anche la sede dell'Herculanense Museum, uno tra i primi scrigni archeologici, metà imperdibile degli appassionati del Grand Tour. Densa di stratificazioni storiche, ha visto poi Murat albergare fra le sue stanze e oggi ospita il Dipartimento di agrar-

ria dell'università degli studi di Napoli Federico II.

IN UN PERCORSO POETICO che, al posto delle consuete didascalie, sceglie di affidarsi a frasi di Hannah Arendt o Albert Einstein per interrogare il visitatore sul senso della Storia e su un futuro ancora da scrivere, con un allestimento suggestivo di luci e suoni si entra in punta di piedi nelle case romane, stabilendo un contatto intimo con quel mondo (umano, appunto) sommerso.

C'è una culla fra i reperti, intagliata nella quercia, sacra a Giove. Albero di grande resi-

stenza, la quercia selezionata per accogliere il neonato ha un valore simbolico: testimonia la volontà familiare di tramandare la propria dinastia nei decenni. Invece, il fu trovato un lacerato di tessuto e sopra, adagiato, uno scheletro fragile e minuscolo: la fine per tutti. Siamo nella sala centrale, immaginata come un intricato bosco di «presenze», una selva disseminata di preziosi oggetti e figurine mitologiche che risplendono grazie anche ad accurati restauri. È un luogo in cui si smarrisce l'orientamento e si sperimenta uno slittamento temporale. Così come accade appena si varca la soglia di *Materia*: nelle prime due stanze, c'è la ricostruzione delle botteghe di falegnameria, con alcuni strumenti dell'Ottocento che sostanzialmente sono rimasti uguali a come erano in epoca romana. Molti attrezzi provengono dalla collezione Hebanon, dei fratelli Basile e raccontano la perizia degli artigiani nella lavorazione del legno e le tecniche di ebanisteria.

SONO CIRCA CENTOVENTI reperti di Ercolano esposti, molti dei quali escono per la prima volta dai depositi, in attesa che si costituisca un museo che li possa ospitare in modo permanente. Dalla danzatrice che in leggerezza smuove l'aria intorno a sé con un sinuoso movimento del suo corpo (è scolpita sulla gamba di un tavolo della Villa dei Papiri), appartenente al regno del frammento squisito, si passa alla barca da pesca ritrovata nell'area delle Terme occidentali, che documenta il fronte mare della città antica e le attività marinare dei suoi abitanti. Circondato da un mare artificiale che lo incastona nel blu, il piccolo naviglio presenta anche un dritto di prora in legno (di un'altra barca andata perduta) e del sembianze di un serpente, originariamente dipinto di rosso fuoco.





TGCULTURA

Ercolano, il legno che non bruciò. La mostra inedita



Di RedazioneWeb

DIC 17, 2022

ercolano, mostra, vesuvio



Ercolano è l'unica città del mondo romano che conserva il suo antico fronte a mare e l'elevato delle case sino al secondo piano, ma anche il legno come materiale di costruzione, di arredo e non solo. Lo si deve al particolare tipo di seppellimento, causato dalle ondate di fango vulcanico dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C che sotto una coltre piroclastica di 20 metri di spessore ha inglobato elementi architettonici, utensili, arredi in legno che si sono carbonizzati ma non bruciati. Ecco allora la culla di un bimbo in legno, i resti di un'imbarcazione e oggetti legati alla pesca. Ma anche un tavolino ad ornamento delle domus, letti, teche, e casse di rara bellezza. E poi Porte, finestre, tramezzi, tabernacoli frutto di un lavoro artigianale realizzato con grande perizia.

L'accurata opera di restauro ha consentito il recupero di questi preziosissimi oggetti che, pur presentandosi, nella maggior parte dei casi, come legno carbonizzato, conservano, tuttavia, la loro forma originale e la raffinatezza delle decorazioni intagliate dando uno straordinario riscontro a quanto si conosce dalle fonti scritte, dagli affreschi e dai rilievi antichi e costituiscono una rarissima opportunità di ricostruire le antiche tecniche di falegnameria ed ebanisteria.

Tutti questi straordinari oggetti si possono ammirare nella mostra appena aperta alla Reggia di Portici, sede del Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli 'Federico II' intitolata "Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano" che ci racconta Francesco Sirano il direttore del Parco Archeologico di Ercolano, nonché co curatore della mostra insieme all'archeologa Stefania Siano.

TESTATA: FANPAGE.IT

DATA: 18 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.fanpage.it/napoli/a-ercolano-in-mostra-reperti-in-legno-scampati-all'eruzione-del-vesuvio-del-79-dopo-cristo/>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione



18 DICEMBRE 2022 23:11

A Ercolano in mostra reperti in legno scampati all'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo

In mostra alla Reggia di Portici reperti archeologici in legno scampati alla distruzione di Ercolano causata dall'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo.

A cura di **Giuseppe Cozzolino**

TESTATA: FANPAGE.IT

DATA: 18 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.fanpage.it/napoli/a-ercolano-in-mostra-reperti-in-legno-scampati-all'eruzione-del-vesuvio-del-79-dopo-cristo/>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Reperti archeologici di

legno, scampati

miracolosamente

all'eruzione del Vesuvio

del 79 dopo Cristo che

distrusse Ercolano, in

mostra per un anno alla

Reggia di Portici. Un

"miracolo storico", visto

che i reperti si sono

carbonizzati sì, ma non

bruciati. Si tratta di porte,

finestre, tramezzi, ma

anche armadi, casse,

tabernacoli, letti e tavolini

in legno. Un'occasione più

unica che rara per

riscoprire l'artigianato

romano nel periodo di

massimo splendore

dell'Impero, i cui prodotti in legno sono stati quelli più esposti

all'usura del tempo e, soprattutto, alla distruzione della lava del

Vesuvio.

Manfredi: "Mostra straordinaria"

"Una mostra di straordinario valore storico e scientifico", ha spiegato **Gaetano Manfredi**, sindaco della Città Metropolitana, "Caratteristica peculiare di Ercolano non è solo, infatti, quella di essere l'unica città del mondo romano a conservare il suo antico fronte a mare e l'elevato delle case sino al secondo piano, ma anche quella di aver preservato il legno come materiale di costruzione, di arredo e non solo". La mostra è stata curata dal direttore del parco Francesco Sirano e da Stefania Siano.

Come visitare la Mostra

La mostra, fa sapere il Parco Archeologico di Ercolano, è visitabile per un anno (fino al 31 dicembre 2023). Questo il dettaglio:

Tutti i giorni tranne il lunedì (giorno di chiusura). Orario invernale (dal 15 ottobre al 15 marzo): dalle 9:30 alle 17:30 (ultimo ingresso ore 15:30). Orario estivo (dal 16 marzo al 14 ottobre): dalle 9:30 alle 19 (ultimo ingresso 17:30). Biglietto mostra € 5. Biglietto integrato € 15,00 (comprende visita a mostra, Reggia di Portici, Herculaneum Museum, Orto botanico, Parco Archeologico di Ercolano)

Il Sole
24 ORE

L'eruzione del Vesuvio che nel 79 d.C. colpì **Herculaneum** ha interrotto improvvisamente il flusso del tempo, consegnando alla storia un'affascinante città quasi congelata nell'istante della catastrofe. Quella stessa coltre vulcanica che la distrusse ne ha consentito, anche, la straordinaria conservazione, un patrimonio culturale e artistico che non smette di affascinare e insegnare. Goethe, nel suo *Viaggio in Italia*, scriveva: «Molte sciagure sono accadute nel mondo, ma poche hanno procurato altrettanta gioia alla posterità. Credo sia difficile vedere qualcosa di più interessante».

Se i visitatori, a partire dal Grand Tour, hanno ammirato quest'incredibile spaccato della quotidianità romana restituito dai centri vesuviani, da Ercolano in particolare, storici e archeologi hanno potuto studiare nel loro contesto reperti che altrimenti non si sarebbero conservati, come stoffe, alimenti e, soprattutto, legno, materiale che rende Ercolano unica tra le testimonianze del mondo romano. Laddove ci si sarebbe atteso di trovare cenere oppure l'impronta degli elementi in legno, come ben testimoniato a Pompei, qui il legno non solo non è bruciato ma ha conservato forma e aspetto originari, pagando all'eruzione un tributo accettabile: la carbonizzazione che, nel caso di ambienti molto umidi, ha lasciato il campo a una conservazione ancor più straordinaria delle superfici, con decorazioni e impiallaccature e, addirittura, i colori originari. Ecco quindi che tra le strade di Ercolano siamo attratti dalla presenza di architravi, porte, tramezzi, finestre, scale, attrezzature per attività domestiche e artigianali, quali un telaio o una grande pressa a vite forse connessa alla produzione di profumi, mentre dall'antico litorale provengono barche e numerosi oggetti legati alle attività marine (argani, remi, un timone, un dritto di prora conformato a testa di serpente).

Il legno a Ercolano è attestato in eccezionale quantità e qualità anche come supporto scrittorio per archiviare documenti giuridici, testimoniati da ben otto archivi privati recuperati all'interno delle domus e costituiti da centinaia di tavolette cerate, il cui con-

tento è rimasto graffiato sul fondo di queste incredibili pagine di legno.

Si rimane stupefatti accendendo ai depositi del Parco scoprendo decine di mobili di varie fogge e decorazioni, manufatti che consentono di proiettarsi idealmente nelle case degli antichi ercolanesi per scoprire, noi contemporanei, luoghi resi familiari dalla presenza di letti, cassepanche, armadi, tavoli, sgabelli, tabernacoli sfuggiti alla furia del vulcano e recuperati dal paziente lavoro di archeologi e restauratori che, da Amedeo Maiuri in poi, si sono succeduti nella cura della città. Stupiscono raffinatezza e modernità di molti di questi arredi, come lo sgabello della Casa dei Due Atri, con il piano decorato da un motivo a stella realizzato con differenti tipi di legni, o come il letto della Bottega del Gemmarius, con ricche decorazioni geometriche sapientemente giocate sui chiaroscuri delle diverse essenze impiegate, o ancora i raffinati rivestimenti in avorio dei tripod della Villa dei Papiri, con rilievi raffiguranti scene di carattere sacro.

Di grande interesse è quanto recuperato dallo scavo del tetto della Casa del Rilievo di Telefo, precipitato sull'Antica Spiaggia: la conservazione in ambiente umido e il tempestivo in-

tervento di consolidamento in collaborazione e con il finanziamento del Packard Humanities Institute, hanno portato al recupero di parte della copertura di una sala di rappresentanza con controsoffitto a lacunari lignei, con decorazioni intagliate e policrome impreziosite da lamine d'oro, testimonianza di sofisticate competenze artigianali e dell'elevato status sociale dei proprietari della domus, forse la potente famiglia dei Nonii Balbi, vicina all'imperatore Augusto. Infine, le parole cedono il passo all'emozione di fronte alla culla della Casa di Granianus, rinvenuta insieme agli esili resti del neonato che vi riposava.

Il legno ercolanese - nelle sue molteplici sfumature, usi e accezioni - è l'oggetto di un'importante mostra al Palazzo Reale di Portici. Attraverso un percorso più emozionale che descrittivo, la visita si svolge tra le varie declinazioni dell'antica e sapiente arte del legno, ponendo lo spettatore a diretto contatto con reperti unici, accompagnati dall'intensità dei profumi della materia legnosa, trasformata dagli antichi artigiani in preziosa suppellettile. Seguendo il filo rosso del tempo, l'esposizione esplora anche il rapporto funzionale ed estetico tra il mobilio antico e quello moderno, evidenziando la connessione tra i saperi dell'ebanisteria antica e le abilità degli artigiani contemporanei, in particolare quelli che operano nel territorio vesuviano e sorrentino.

La Reggia di Portici è lo spazio ideale per una mostra ospitata al piano nobile, a pochi metri dalle sale dove a partire dal 1738 fu allestito l'Herculaneum Museum, primo nucleo di quello che è oggi il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'esposizione nella prestigiosa dimora borbonica, meritevole di per sé di essere riscoperta, costituirà altresì una preziosa occasione per i visitatori di intraprendere nuovi itinerari tra le vie della Ercolano odierna e delle sue vivaci tradizioni, che il Parco si impegna costantemente a valorizzare e integrare in un'ottica di promozione e condivisione dei temi identitari, ricucendo il rapporto tra città antica e moderna...anche attraverso le mille trame del legno.

Direttore
 del Parco Archeologico di Ercolano
 CRIPPO@CISERBERTA

LA MOSTRA

Il Parco Archeologico di Ercolano, in collaborazione con MUSA - Musei della Reggia di Portici, Città Metropolitana di Napoli, dipartimento di Agraria Unina Federico II e con il supporto della Regione Campania, ha aperto il 14 dicembre, alla Reggia di Portici (Napoli), la mostra *Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano*. L'esposizione, che sarà visitabile fino al 31 dicembre 2023, è curata da Francesco Sirano - che con questo articolo la presenta ai lettori - e Stefania Siano, con allestimenti ACME04. La rassegna illustra i manufatti lignei provenienti dalla città antica, solitamente non esposti al pubblico per motivi conservativi, svelando aspetti affascinanti e inediti della società romana del I secolo d.C.



Materiamateria. Culla con molletta in travertino, Casa di Granianus

PREGO, SDRAIATEVI SUI LETTI DI ERCOLANO

Portici. Esposti alla Reggia gli arredi in legno provenienti dalla antica città vesuviana. Cassepanche, armadi, tavoli e sgabelli sopravvissuti all'eruzione testimoniano la grande abilità degli ebanisti romani

di Francesco Sirano

18 dicembre 2022 | 118

Arte

PRENDITORE, COLLEZIONISTA E AMICO DI BRERA

PREGO, SDRAIATEVI SUI LETTI DI ERCOLANO

Portici. Esposti alla Reggia gli arredi in legno provenienti dalla antica città vesuviana. Cassepanche, armadi, tavoli e sgabelli sopravvissuti all'eruzione testimoniano la grande abilità degli ebanisti romani

L'eruzione del Vesuvio che nel 79 d.C. colpì **Herculaneum** ha interrotto improvvisamente il flusso del tempo, consegnando alla storia un'affascinante città quasi congelata nell'istante della catastrofe. Quella stessa coltre vulcanica che la distrusse ne ha consentito, anche, la straordinaria conservazione, un patrimonio culturale e artistico che non smette di affascinare e insegnare. Goethe, nel suo *Viaggio in Italia*, scriveva: «Molte sciagure sono accadute nel mondo, ma poche hanno procurato altrettanta gioia alla posterità. Credo sia difficile vedere qualcosa di più interessante».

Se i visitatori, a partire dal Grand Tour, hanno ammirato quest'incredibile spaccato della quotidianità romana restituito dai centri vesuviani, da Ercolano in particolare, storici e archeologi hanno potuto studiare nel loro contesto reperti che altrimenti non si sarebbero conservati, come stoffe, alimenti e, soprattutto, legno, materiale che rende Ercolano unica tra le testimonianze del mondo romano. Laddove ci si sarebbe atteso di trovare cenere oppure l'impronta degli elementi in legno, come ben testimoniato a Pompei, qui il legno non solo non è bruciato ma ha conservato forma e aspetto originari, pagando all'eruzione un tributo accettabile: la carbonizzazione che, nel caso di ambienti molto umidi, ha lasciato il campo a una conservazione ancor più straordinaria delle superfici, con decorazioni e impiallaccature e, addirittura, i colori originari. Ecco quindi che tra le strade di Ercolano siamo attratti dalla presenza di architravi, porte, tramezzi, finestre, scale, attrezzature per attività domestiche e artigianali, quali un telaio o una grande pressa a vite forse connessa alla produzione di profumi, mentre dall'antico litorale provengono barche e numerosi oggetti legati alle attività marine (argani, remi, un timone, un dritto di prora conformato a testa di serpente).

Il legno a Ercolano è attestato in eccezionale quantità e qualità anche come supporto scrittorio per archiviare documenti giuridici, testimoniati da ben otto archivi privati recuperati all'interno delle domus e costituiti da centinaia di tavolette cerate, il cui con-

Si rimane stupefatti accendendo ai depositi del Parco scoprendo decine di mobili di varie fogge e decorazioni, manufatti che consentono di proiettarsi idealmente nelle case degli antichi ercolanesi per scoprire, noi contemporanei, luoghi resi familiari dalla presenza di letti, cassepanche, armadi, tavoli, sgabelli, tabernacoli sfuggiti alla furia del vulcano e recuperati dal paziente lavoro di archeologi e restauratori che, da Amedeo Maiuri in poi, si sono succeduti nella cura della città. Stupiscono raffinatezza e modernità di molti di questi arredi, come lo sgabello della Casa dei Due Atri, con il piano decorato da un motivo a stella realizzato con differenti tipi di legni, o come il letto della Bottega del Gemmarius, con ricche decorazioni geometriche sapientemente giocate sui chiaroscuri delle diverse essenze impiegate, o ancora i raffinati rivestimenti in avorio dei tripod della Villa dei Papiri, con rilievi raffiguranti scene di carattere sacro.

Di grande interesse è quanto recuperato dallo scavo del tetto della Casa del Rilievo di Telefo, precipitato sull'Antica Spiaggia: la conservazione in ambiente umido e il tempestivo in-

La Reggia di Portici è lo spazio ideale per una mostra ospitata al piano nobile, a pochi metri dalle sale dove a partire dal 1738 fu allestito l'Herculaneum Museum, primo nucleo di quello che è oggi il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'esposizione nella prestigiosa dimora borbonica, meritevole di per sé di essere riscoperta, costituirà altresì una preziosa occasione per i visitatori di intraprendere nuovi itinerari tra le vie della Ercolano odierna e delle sue vivaci tradizioni, che il Parco si impegna costantemente a valorizzare e integrare in un'ottica di promozione e condivisione dei temi identitari, ricucendo il rapporto tra città antica e moderna...anche attraverso le mille trame del legno.

Direttore
 del Parco Archeologico di Ercolano
 CRIPPO@CISERBERTA

TESTATA: SKY.IT

DATA: 18 dicembre 2022

PAGINA: <https://arte.sky.it/news/mostra-legno-ercolano-reggia-portici>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

sky arte MENU

ARGOMENTI #

La prodigiosa storia del legno che non bruciò ad Ercolano

ALTRO 18 Dicembre 2022

SHARE:     

È

unico e straordinario il patrimonio di reperti in legno conservato a Ercolano, salvatosi dalla furia devastatrice dell'eruzione del Vesuvio e giunto fino a noi anche grazie alla dedizione di generazioni di operai e specialisti. Fino al 31 dicembre 2023, nella settecentesca Reggia di Portici, una mostra fa luce su questa eccezionale storia.

Si potrà fare ricorso anche alla tecnologia NFC per saperne di più sul patrimonio di reperti lignei esposto alla Reggia di Portici in occasione di *Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano*. Curata da Francesco Sirano e Stefania Siano e visitabile fino al 31 dicembre 2023, la mostra racconta una delle tante e appassionanti vicende legate alla rovinosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C., che come noto non colpì solo il sito di [Pompei](#).

TESTATA: SKY.IT

DATA: 18 dicembre 2022

PAGINA: <https://arte.sky.it/news/mostra-legno-ercolano-reggia-portici>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

GLI OGGETTI LIGNEI "SALVATI" DALL'ERUZIONE DEL VESUVIO

Anche [Ercolano](#) fu tra i centri travolti dal nefasto evento, che tuttavia non si limitò a seminare morte e distruzione. La conservazione dei materiali lignei rinvenuti nell'antico centro romano, un fatto rarissimo per l'archeologia, si deve infatti al particolare tipo di seppellimento che coinvolse il centro, causato dalle ondate di fango vulcanico dell'eruzione. La coltre piroclastica di circa 20 metri di spessore che inglobò materiali, utensili ed elementi architettonici ha consentito che gli arredi e tutti gli oggetti in legno risultassero sì carbonizzati, ma non venissero bruciati e quindi persi per sempre. Una condizione che contribuisce all'unicità di [Ercolano](#), oggi illustrata dal percorso espositivo che si snoda fra alcune delle sale al piano nobile del palazzo reale, un tempo residenza estiva della famiglia reale borbonica e attuale sede dell'Herculanense Museum.

LA MOSTRA ALLA REGGIA DI PORTICI

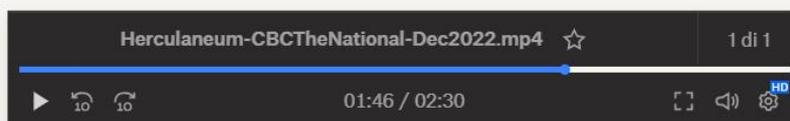
Protagonisti della rassegna sono oltre 120 oggetti, tutti provenienti da [Ercolano](#) e fin qui mai presentati al pubblico in forma monografica. Un corpus di oggetti con usi diversi, che include serramenti, arredi e altro, testimone sia delle capacità tecniche raggiunte dalle maestranze attive a Ercolano, sia del lavoro indefesso di generazioni di operai, restauratori, architetti e archeologi, dediti nei decenni alla salvaguardia di questi preziosi materiali. Il percorso di visita, che include proiezioni, video e un'installazione di luci e suoni evocativa della tragica eruzione, affronta una pluralità di questioni: si va dalla centralità del legno nella cultura romana, che lo considerava il materiale per eccellenza, ai focus su strumenti e tecniche di lavorazione; dall'analisi delle tracce di pigmenti colorati fino alla digressione sulla dimensione simbolica, intima e magica del legno, legata alla sua origine boschiva.

TESTATA: CBC TV CANADA

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.dropbox.com/s/ap1gbnoymnglbzr/Herculaneum-CBCTheNational-Dec2022.mp4?dl=0>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione



Per il servizio integrale clicca [qui](#)

TESTATA: CBC

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.cbc.ca/news/world/herculaneum-vesuvius-eruption-wood-buried-exhibit-1.6677630>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

CBC | MENU

Search Sign In

NEWS

Top Stories

Local

Climate

World

Canada

Politics

Indigenous

Opinion

The National

More

World

Exhibit of precious wood items buried by Vesuvius eruption offers glimpse into everyday life in ancient Rome



Roman town was covered in mud after volcano eruption in 79 AD



Megan Williams · CBC News · Posted: Dec 20, 2022 4:00 AM ET | Last Updated: 1 hour ago



This photo captures the ruins of Herculaneum, an ancient Roman town located in the shadow of Mt. Vesuvius, near Pompeii. (Megan Williams/CBC)

When Vesuvius, the volcano on the Bay of Naples, Italy, erupted in 79 AD, it sent out a cascade of popcorn-like pumice, followed by ash, burying the city of Pompeii to its south.

But Herculaneum, a seaside resort town that had been frequented by senators and other wealthy Romans, was actually closer to the volcano.

TESTATA: CBC

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.cbc.ca/news/world/herculaneum-vesuvius-eruption-wood-buried-exhibit-1.6677630>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

After the initial explosion, Vesuvius imploded, releasing a massive flow of hot mud that ripped off rooftops and carried benches, beds and tables down to the shore, encasing the objects — and, amazingly, preserving even those made of wood.

Now, for the first time ever, a comprehensive exhibit of those astonishingly rare wooden remnants from ancient times opens in Reggia di Portici, an 18th-century palace just down the road from Herculaneum.

Objects on display include everything from decorative door and ceiling frames to a wooden change purse, woodworking tools and tables, bed frames, boats and benches, even a small dresser whose doors still open.



One of the many well-preserved wood items recovered at Herculaneum. (Megan Williams/CBC)

TESTATA: CBC

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.cbc.ca/news/world/herculaneum-vesuvius-eruption-wood-buried-exhibit-1.6677630>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Perhaps most extraordinary among the objects is a child's crib made of oak — now carbonized — which, with a gentle push, still rocks. It's a find Domenico Camardo, an archeologist with the Herculaneum Conservation Project, says moves him every time he catches sight of it.

"Inside the crib, we found a little mattress with the skeleton of a baby. And nearby, in the same room, the skeletons of four adults," he said. "They were probably hoping to seek refuge there."

- [Pompeii tomb offers new hints about cultural life in ancient city](#)
- [Fast-food eatery discovered at Pompeii helps reveal favourite dishes of ancient Roman citizens](#)

Sealed under pyroclastic covering

While the Archaeological Park of Herculaneum has an on-site exhibit of jewelry and decorative objects made of gold discovered here, park director Francesco Sirano calls wood an especially intimate material, one that provides glimpses into the everyday lives of people.

"Marble and stone give you a sense of the monumental aspect of towns ... but with wood, it's not just the object, it's what people did with and around the object," he said. "And seeing these wooden objects, you see how little has changed in how we live."



Francesco Sirano, the director of the Archaeological Park of Herculaneum, calls wood an intimate material that provides glimpses into the everyday lives of people. (Megan Williams/CBC)

The wooden objects survived in part because the town was sealed off under a 20-metre-thick pyroclastic covering — making it next to impossible for grave robbers to access, after it was discovered by well diggers in 1709. For years, Herculaneum's bounty was largely ignored, as archeologists focused on the larger and easier-to-access Pompeii.

While the two towns were both buried in the same eruption, they provide fascinating contrasts.

TESTATA: CBC

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.cbc.ca/news/world/herculaneum-vesuvius-eruption-wood-buried-exhibit-1.6677630>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

"The mud that covered Herculaneum travelled at a terrifying speed and was so hot that when it came into contact with people, they instantly evaporated — all but their bones," said Mario Notomista, another archeologist with the Herculaneum Conservation Project. "They died so fast they didn't even know it."

In Pompeii, the ash that covered the city encased the bodies of trapped inhabitants, which decomposed, leaving empty molds of people caught in desperate embraces or curled in fetal positions. In Herculaneum, it's skeletons that remain two millennia later.



TESTATA: CBC

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.cbc.ca/news/world/herculaneum-vesuvius-eruption-wood-buried-exhibit-1.6677630>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Among the objects found at Herculaneum is a child's crib made of oak — now carbonized. Domenico Camardo, an archeologist with the Herculaneum Conservation Project, says it moves him every time he catches sight of it. (Megan Williams/CBC)

"The bones all have traces of red, remnants of iron in the blood of the people who evaporated," said Notomista.

The wood remains 'alive'

The mud that enveloped Herculaneum was airtight, sealing off oxygen from everything it covered, preventing combustion, and thus preserving the wood and other organic objects, including charred food — an extreme rarity in ancient buried sites.

- [Nearly 2,000 years ago, Pompeii was buried in ash. What If Mount Vesuvius erupted today?](#)

A stroll along the ancient roads and elevated stone sidewalks takes visitors past wooden doors, window frames, trellised gates, beams and even remains of vegetables in a deep clay pot where street food was prepared and served.

The food and most of the wood is carbonized, black and coal-like. But some, like the door in a thermal bath dividing a cold room from a hot steam bath, looks like it could be a few hundred — rather than two thousand — years old.

"Because of the humidity in this room, the wood remains 'alive.' That allows you to see amazing detail — the cornices and even the wooden nails," said Notomista, pointing through the plexiglass protecting the door at the small, circular head of the nail.

WATCH | Mario Notomista explains how wood door was so well preserved:



Archeologist Mario Notomista points out the detail preserved in a door separating a cold room from a steam bath.

TESTATA: CBC

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.cbc.ca/news/world/hercunaneum-vesuvius-eruption-wood-buried-exhibit-1.6677630>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

Many of the objects on display — tables, dressers and bed frames — were found trapped in rooms.

They include meticulously carved ivory reliefs depicting small offerings to the gods and tree deities, which decorated the legs of tables and three-legged pot holders made of ash wood, as well as the wooden feet and parts of the tables.

The furniture was discovered alongside marble statues in a room overlooking the sea in the luxurious Villa of the Papyri, named after its library of 1,800 papyri, or scrolls, located on the outskirts of town. Scholars believe the villa belonged to Senator Lucius Calpurnius Piso Caesoninus, the father of Julius Caesar's first wife.

Preservation of the wood poses endless challenges — not just in protecting the exposed carbonized beams attached to buildings against degradation, but in reconstituting the internal tissue of non-carbonized wooden objects, like the claw-shaped foot of a table, which was weakened by the moisture it was trapped in.

The challenges of preservation

For the first time in Italy, restorers used a new method involving a weeks-long process of bathing the objects in an increasingly concentrated solution of hydrogenated sugars, which the wood absorbed, and then slowly drying them to allow the sugar to crystallize inside the objects and reinforce them.

TESTATA: CBC

DATA: 20 dicembre 2022

PAGINA: <https://www.cbc.ca/news/world/herculaneum-vesuvius-eruption-wood-buried-exhibit-1.6677630>

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

A decorated wooden beam with traces of gold leaves and Egyptian blue and other colours of paint still clinging to it — uncovered during a dig a decade ago on the ancient beach — was preserved using the same method.



A main room of a luxury villa in the seaside resort of Herculaneum, buried when Vesuvius erupted in 79 AD. (Megan Williams/CBC)

"In Egyptian times, this blue was extremely precious, but we realize that in ancient Rome, even if it was expensive, it was much more common, because it was painted on the ceilings," said Elisabetta Canina, a restoration expert at Herculaneum.

"It's incredible these pieces have survived 2,000 years of being buried, moist from the sea ... and are now seeing the light of day."

The beam is one of 250 such fragments that also provide proof Romans in the first century AD were already using the triangular wooden structure known as a roof truss in construction.

The restoration and maintenance of Herculaneum stems from a public-private partnership with the California-based Packard Humanities Institute, which provides training and expertise.

Herculaneum director Sirano says he hopes the exhibit will help bring more to life people's imaginings of the past, and inspire designers to borrow details from the ancient world for the future.

The Herculaneum "The Wood that Didn't Burn" exhibit is open until December 31, 2023.

TESTATA: ORF1

DATA: 30 dicembre 2022

PAGINA:

<https://oe1.orf.at/programm/20221230/702826/Inspiration-aus-der-Natur-antike-Holzmoebel-Singvoegel>



WISSEN AKTUELL

Inspiration aus der Natur, antike Holzmöbel, Singvögel

Neue Erkenntnisse aus der Bionik +++ Wie Holz vulkanische Hitze übersteht +++ Studie zeigt Charakter von Singvögeln

30. Dezember 2022, 13:55

Teilen



Neue Erkenntnisse aus der Bionik

Der Speichel von Kühen scheint beim Menschen eine stark antivirale Wirkung zu haben - diese Vermutung hat Forschende in Schweden dazu angeregt, zu untersuchen, ob dieser Schleim eine Übertragung von Viren wie Herpes oder HIV verhindern könnte. Die Vermutung bestätigte sich: Laborversuche haben gezeigt, dass dieses Gleitmittel das Risiko der Übertragung von HIV um 70 Prozent senken konnte, bei Herpes sogar um 80 Prozent - vorerst nur in der Petrischale. Die Forschung soll 2023 fortgesetzt werden. Nicht die einzige Innovation, die in diesem Jahr von der Natur inspiriert wurde.

Gestaltung: Marlene Nowotny

TESTATA: ORF1

DATA: 30 dicembre 2022

PAGINA:

<https://oe1.orf.at/programm/20221230/702826/Inspiration-aus-der-Natur-antike-Holzmoebel-Singvoegel>

Wie Holz vulkanische Hitze übersteht

Faszinierend ist auch ein weiteres natürliches Phänomen, das im Zusammenhang mit dem Vulkanausbruch des Vesuv im Jahr 79 nach Christus steht. Und zwar haben verschiedenste Holzmöbel aus römischen Haushalten die Lavaströme, die zum Teil 800 Grad heiß waren, heil überstanden.

Gestaltung: Thomas Migge

Mit: Francesco Sirano, Direktor des archäologischen Parks von Herculaneum

Studie zeigt Charakter von Singvögeln

Singvögel haben Charakter - zwei australische Studien zeigten, dass die Vögel unterschiedlich aggressiv oder auch abenteuerlustig sind. Für die Studien zogen die Wissenschaftlerinnen aus Australien und Österreich die Singvogelart der Prachtstaffelschwänze heran, und beobachteten sie in Gefangenschaft sowie in freier Wildbahn.

Service

Kostenfreie Podcasts:

[Wissen aktuell - XML](#)

[Wissen aktuell - iTunes](#)

Weitere Wissenschaftsthemen finden Sie in [science.ORF.at](https://www.science.orf.at)

Sendereihe

- [Wissen aktuell](#)

Gestaltung

- [Hanna Ronzheimer](#)

TESTATA: ORF1

DATA: 30 dicembre 2022

PAGINA:

<https://oe1.orf.at/programm/20221230/702826/Inspiration-aus-der-Natur-antike-Holzmoebel-Singvoegel>

TRADUZIONE

CONOSCENZE AGGIORNATE

Ispirazione dalla natura, mobili antichi in legno, uccelli che cantano

Nuove scoperte dalla bionica +++ Come il legno sopravvive al calore vulcanico +++ Uno studio mostra il carattere degli uccelli canori

30 dicembre 2022 alle 13:55

Diviso



Nuove intuizioni dalla bionica

La saliva della mucca sembra avere un forte effetto antivirale sugli esseri umani: questa ipotesi ha spinto i ricercatori svedesi a indagare se questo muco potrebbe impedire la trasmissione di virus come l'herpes o l'HIV. L'ipotesi è stata confermata: test di laboratorio hanno dimostrato che questo lubrificante potrebbe ridurre il rischio di trasmissione dell'HIV del 70 per cento, e anche dell'80 per cento nel caso dell'herpes, inizialmente solo nella capsula di Petri. La ricerca dovrebbe continuare nel 2023. Non l'unica innovazione ispirata dalla natura quest'anno.

Design: Marlene Nowotny

Come il legno sopravvive al calore vulcanico

Un altro affascinante fenomeno naturale è legato all'eruzione vulcanica del Vesuvio nel 79 d.C. Un'ampia varietà di mobili in legno delle famiglie romane è sopravvissuta alle colate laviche, alcune delle quali hanno raggiunto intatti gli 800 gradi.

Design: Thomas Migge Interventi

: Francesco Sirano, Direttore del Parco Archeologico di Ercolano

TESTATA: ORF1

DATA: 30 dicembre 2022

PAGINA:

<https://oe1.orf.at/programm/20221230/702826/Inspiration-aus-der-Natur-antike-Holzmoebel-Singvoegel>

Lo studio mostra il carattere degli uccelli canori

Gli uccelli canori hanno carattere - due studi australiani hanno dimostrato che gli uccelli sono aggressivi o avventurosi a vari livelli. Per gli studi, gli scienziati australiani e austriaci hanno utilizzato le specie passeriformi delle magnifiche code delle fate e le hanno osservate in cattività e in natura.

servizio

Podcast gratuiti:

[aggiornamento delle conoscenze -](#)

[aggiornamento delle conoscenze XML - iTunes](#)

Ulteriori argomenti scientifici sono disponibili su [science.ORF.at](#)

serie

- [conoscenze aggiornate](#)

disposizione

- [Hanna Ronzheimer](#)

AGORA



ALESSANDRO BELTRAMI
Ercolano

I latini distinguevano tra legna da ardere e legna da costruzione: la prima è "lignum", la seconda è "materia" (voce rimasta in spagnolo, *madera*, e portoghese, *madeira*). Il legno dunque non solo come materia prima mala prima tra tutte le materie. E "Materia" si intitola la mostra che per la prima volta espone "il legno che non bruciò a Ercolano". Fino al 31 dicembre nella Reggia di Portici, sede in età borbonica dell'Hercolanense Museum, la raccolta dei primi scavi e germe del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, sono infatti raccolti armadi, tripod, sgabelli, letti, tavole, larari a forma di tempio, una culla, ritrovata con i resti del neonato. E poi lo scafo di una barca, un dritto di prora, un argano. Portamonete con serratura e il loro contenuto. Elementi decorativi in avorio e bronzo. E tavolette per la scrittura: il legno come supporto scritto è testimoniato a Ercolano da otto archivi privati di tavolette incerate trovati all'interno delle *domus*, che hanno conservato il contenuto graffito. *Unicum* tra gli *unica*, il soffitto del salone dei marmi della Casa del Rilievo di Telefo, ritrovato nel 2009. Divilto e rovesciato dallo spostamento d'aria, era finito sulla sabbia umida del litorale e quindi coperto dal fango poi solidificato: una particolare condizione che ha conservato il legno "vivo" e persino elementi della cromia. I cassettoni sono assemblati quasi esclusivamente a incastri a mortasa e tenone, senza

LA MOSTRA

L'eruzione del Vesuvio carbonizzò senza bruciare arredi e oggetti: un patrimonio straordinario e unico, finalmente esposto al pubblico

Nei legni di Ercolano c'è aria di famiglia



uso di chiodi. Lo stato di conservazione di alcuni lacunari ne permette tutt'oggi smontaggio e rimontaggio. Ercolano è di fatto l'unico sito che attesti con larghezza l'ebanisteria e la carpenteria dell'antichità romana. Oltre agli arredi mobili sono oltre trecento i legni architettonici rimasti *in situ* come travi, porte, tramezzi, balaustre,

arredi di bottega. Nella sequenza di distruzioni e ricostruzioni che segna la storia delle civiltà, gli oggetti d'uso, anche quelli di pregio, e gli elementi costruttivi realizzati in una "materia" deperibile come il legno, sono sempre i primi ad andare perduti: bruciati, demoliti, consumati, gettati via. Paradossalmente è stata proprio la distruzione

operata dalla celebre eruzione del Vesuvio del 79 d.C. ad averceli consegnati. A differenza di Pompei, devastata da una nube di ceneri e lapilli, la massa alta 20 metri di fango lavico ad altissima temperatura precipitata sulla città ha fatto sì che a causa dell'assenza di ossigeno il legno si sia carbonizzato e non combusto. Ma questi le-

gni per diverse ragioni, principalmente conservative, sono sempre stati nei depositi. Solo un impegnativo e sperimentale progetto di restauro, tuttora in corso, coordinato da Elisabetta Cannata e realizzato con la consulenza dell'Hercolaneum Conservation Project, ha consentito di renderli in parte visibili.

È una mostra che riporta il mondo antico alla nostra quotidianità. La persistenza, persino formale, degli arredi fa cadere la distanza di due millenni. È la forza di Ercolano e la mostra, attraverso l'allestimento, enfatizza la continuità dell'esperienza umana rispetto al dato scientifico, che pure può essere approfondito attraverso una app: «La mostra sui legni è stata un modo per avvicinare tempi lontanissimi – spiega Francesco Sirano, direttore del Parco archeologico di Ercolano e curatore della mostra – Mi sono rifiutato di scrivere "letto" vicino al letto, "culla" accanto alla culla. Abbiamo invece voluto accompagnare il percorso con citazioni di ogni tempo, non solo antiche. La statua, il mosaico, la pittura non sono la nostra esperienza quotidiana. Ma i mobili, quelli li abbiamo tutti. E sappiamo bene che un tavolo non è semplicemente un piano con quattro gambe, ma uno spazio di confronto e di condivisione della nostra vita».

La mostra non è solo un modo nuovo di avvicinare l'archeologia ma ha una dimensione programmatica. Non a caso Stefania Siano, co-curatrice, la definisce «necessaria e improrogabile»: «L'eccezionalità di questo complesso di oggetti ha assunto un significato sempre più identitario per il sito». Se "materia" contiene in sé "mater", questa mostra allora è la madre del futuro prossimo di Ercolano.



Tre mobili carbonizzati provenienti dalle domus di Ercolano, esposti nella mostra "Materia": una culla, un letto e un larario / Luigi Spina

INTERVISTA

Il direttore del Parco archeologico di Ercolano fa il punto sul presente del sito e sulle prospettive future, a partire dal grande museo digitale online a metà anno: «Partecipazione e innovazione sono le parole chiave: questi luoghi attivano uno sguardo critico e cambiano la società»

Sirano: «L'archeologia può trasformare il presente»

Ercolano

Chi è stato a Ercolano vent'anni fa, oggi forse farebbe fatica a riconoscerla. Il sito della città distrutta del Vesuvio, nonostante campagne di scavi come quelle che avevano portato alla luce il fronte mare, era contrassegnato da un degrado diffuso e carenza sistemica di personale. Oggi non solo appare in piena rinascita ma si propone come modello di sviluppo. Due sono le date che hanno segnato la storia recente di Ercolano: il 2001, quando David W. Packard, filologo e figlio del cofondatore della Hewlett-Packard, ha dato vita all'Hercolaneum Conservation Project, team di supporto ai funzionari pubblici composto da specialisti italiani; e il 2016, quando il sito esce dalla giurisdizione della Soprintendenza speciale di Pompei e acquista l'autonomia come Parco archeologico di Ercolano. Dal 2017 ne è direttore Francesco Sirano: «Restauro e conservazione sono state le priorità iniziali. Ma anche riaprire: quando sono arrivato ho trovato solo lettere che lamentavano che tutte le case del sito erano chiuse. Ma questo non sarebbe nulla senza una ridefinizione della nostra identità. Spesso siamo considerati come il saggio che conserva ma che è anche geloso del patrimonio. Noi vogliamo ribaltare questa visione: porci come l'innovatore, colui che apre, che sta vicino. Ecco perché il Nodo di Ercole come simbolo del Parco: vogliamo connetterci al territorio e farlo partecipare».

Gli scavi effettivamente appaiono come

un cratere nello spazio urbano. Il rischio è che siano una bolla, un'isola...

E noi non dobbiamo esserlo. Questa era la gestione fino al 2000. Poi la stessa Soprintendenza aveva iniziato a cambiare su stimolo della Fondazione Packard. E noi proseguiamo. La Fondazione ha acquisito tre ettari di terreno con lo scopo di passarli al Parco. Li sorgeranno il nuovo museo e i depositi, intesi come moderni e vivi spazi di lavoro. Con tanto spazio verde per la città. Quanto ha contato in questo processo l'autonomia del Parco? Ercolano aveva una tale massa di evidenze e di problematiche che non poteva essere più un ufficio periferico della Soprintendenza di Pompei. La quale non aveva personale da far lavorare su due siti. Pompei era oberata di lavoro, Ercolano un peso. L'autonomia ha potuto dedicare al sito le risorse necessarie e concentrarsi sulle specificità: a partire dal legno, che ci rende unici e per il quale vogliamo creare un centro d'eccellenza. La presenza di Hcp è stata fondamentale: con il loro aiuto siamo passati da uno stato di emergenza continuo a un programma di conservazione per i prossimi 15-20 anni basato su cicli di manutenzione ordinaria e straordinaria. A metà anno arriverà poi il Museo digitale dell'Antica Ercolano. È una sfida culturale e tecnologica, progettata con Hcp e supportata da un finanziamento europeo di 5 milioni di euro. Prevede la digitalizzazione di tutta la dimensione scientifica e la documentazione storica e at-

tuale degli scavi, ma anche la scansione 3d del sito e di oltre tremila reperti, compresi quelli oggi a Napoli. Sarà pubblicato in otto lingue, ad alta accessibilità, con numerosi livelli di ricerca e approfondimento. Si potranno creare itinerari tematici personalizzati prima, durante e dopo la visita, da parte di ogni tipo di pubblico. Quello archeologico è il sito di scoperta per eccellenza, ogni visitatore qui dentro attiva uno sguardo critico. Il digitale agevola la partecipazione. E consente al Parco di vivere al di fuori dei suoi confini. Sa qual è il nostro sogno? Che un parrucchiere si scarichi una foto e la usi per creare una acconciatura ispirata ad Antonia Minore.

Si riprenderà a scavare?

Gran parte di Hercolaneum, da molto tem-



Francesco Sirano

po, è sotto la città moderna. La stessa area archeologica che vediamo è frutto di espropriazioni e demolizioni operate durante il Ventennio. Ma ci sono aree in cui si può ricominciare a scavare, secondo criteri moderni. La zona della palestra e dei quartieri sudorientali è già tutta demaniale. Appena riprenderemo è certo che i risultati saranno straordinari. La collaborazione con David Packard ha dato vita a un partenariato pubblico privato molto particolare. È mecenatismo allo stato puro. La peculiarità di questa partnership è l'assenza di erogazione diretta di fondi: l'Hercolaneum Conservation Project dona consulenze e progettazioni esecutive di alto livello e ci affianca nelle progettazioni condotte dal Parco. È un rapporto molto positivo ma anche impegnativo, perché si lavora con persone che hanno una prospettiva diversa. Si tratta di costruire una visione comune, in cui ognuno impara dall'altro. La fondazione si considera un po' come un medico, che aiuta il paziente a rimettersi in salute. Ritiene che il suo maggiore successo sarà andarsene, perché vorrà dire che Ercolano sarà in grado di camminare da sola. Il cambio di mentalità del Parco ha una ricaduta sulla città? Sì e deve averlo ancora di più. Il Parco ha valori che non sono solo quelli archeologici. Siamo il luogo del cuore della popolazione. Un senso di appartenenza che, mi creda, non è banale: ed è una base su cui costruire. Certo la città ha vissuto momenti di glo-

ria, con le ville e i giardini del Miglio d'Oro borbonico. La città moderna mostra un volto stratificato. Hcp, che ha un settore di ricerca dedicato al sociale, ha mappato attività commerciali, produttive e terzo settore. Già qualche anno fa si è arrivati a 2mila posti letto B&B. Nel 2013, in occasione del piano strategico della Grande Pompei, era emerso che il tempo medio di permanenza a Pompei era di 1,3 giorni, a Ercolano di ore: oggi qui è di due giorni. I bar sono diventati bistrot. E cambia il tessuto sociale: c'è un piccolo ma ottimo ristorante che fino a qualche anno fa era una sala scommesse. Si sta creando una simbiosi. Sogno un'esperienza della città in cui gli scavi sono una tappa importante. Non tutto. Crede che ci sia un nuovo interesse nei confronti dell'archeologia? O c'è il rischio di una bolla mediatica? Io penso che ci sia un maggiore interesse reale, e molto è stato frutto dell'autonomia e del protagonismo dei direttori, penso a Osanna quando era a Pompei, a Giulierini del Mann o a Greco del Museo Egizio... La scoperta archeologica mette in moto un meccanismo empatico: ci immedesimiamo negli archeologi che hanno scavato, nelle persone che un tempo hanno toccato quegli oggetti. Ognuno di noi ci trova qualcosa e per questo interpreta e rilancia la notizia. Credo che l'archeologia sia una scienza davvero vicina all'uomo. Allo stesso tempo penso che spesso gli archeologi non sappiano comunicare e per questo altrettanto spesso facciamo dei brutti musei che tengono lontani i visitatori. Ma quando l'archeologia sa rendersi più vicina la barriera cade.

Alessandro Beltrami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTATA: Corriere.it - DOVE

DATA: 5 maggio 2023

PAGINA:

<https://viaggi.corriere.it/europa/italia/ercolano/>

CORRIERE DELLA SERA

Cerca in Dove



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER ACCEDI

DOVE



Tutto su Ercolano, tra scavi archeologici e ville vesuviane

Home > Guide > Europa > Italia > Tutto su Ercolano, tra scavi archeologici e ville vesuviane

CAMPANIA

EUROPA

ITALIA

Ercolano è conosciuta in tutto il mondo per i suoi scavi archeologici. Ma accanto a quel mondo di domus romane, terme e botteghe rimasto intatto dopo l'eruzione del Vesuvio, oggi c'è molto altro da visitare. Ecco cosa vedere a Ercolano, dalle Ville Vesuviane lungo il Miglio d'Oro al Museo Archeologico Virtuale

A 12 chilometri dal centro di **Napoli**, **Ercolano** è famosa nel mondo per gli **scavi archeologici**, nella lista del Patrimonio Unesco dal 1997. Nel 79 d.C., la città romana fu sepolta da una colata di fango e altri materiali vulcanici in seguito all'eruzione del Vesuvio. Ma, oltre alla meraviglia di domus romane, mosaici, sculture ed affreschi, Ercolano riserva anche altri luoghi che meritano una visita come la vicina **Reggia di Portici**, fatta edificare da Carlo di Borbone, e le **Ville Vesuviane**, costruite tra Sette e Ottocento dall'aristocrazia del tempo lungo quel tratto di strada noto come il **Miglio d'oro**.

Indice

1. [Gli scavi di Ercolano](#)
2. [Ercolano: la mostra](#)
3. [I luoghi imperdibili nel Parco archeologico di Ercolano](#)
 - 3.1. [L'antica spiaggia e la terrazza meridionale con area sacra e monumento di Nonio Balbo](#)
 - 3.2. [Casa dei Cervi](#)
 - 3.3. [Palestra e botteghe lungo il V cardo](#)
 - 3.4. [Decumano Massimo con botteghe e portico nord](#)
 - 3.5. [Casa del Bicentenario](#)
 - 3.6. [Casa del Salone Nero](#)
 - 3.7. [Casa di Nettuno e Anfitrite con bottega](#)
 - 3.8. [Terme centrali](#)
 - 3.9. [Sede degli Augustales](#)
 - 3.10. [Casa di Argo](#)
 - 3.11. [Padiglione della Barca e Antiquarium](#)
 - 3.12. [Villa dei Papiri \(attualmente non visitabile\)](#)
4. [Orari, biglietti e informazioni per la visita del Parco archeologico di Ercolano](#)
5. [Cosa vedere a Ercolano oltre agli scavi archeologici](#)
 - 5.1. [Reggia di Portici](#)
 - 5.2. [Villa Campolieto](#)
 - 5.3. [Museo Archeologico Virtuale MAV](#)
 - 5.4. [Mercato di Resina o di via Pugliano](#)
 - 5.5. [Parco Nazionale Vesuvio e Ascesa al gran Cono](#)
6. [Dove dormire a Ercolano](#)
7. [Dove mangiare a Ercolano](#)
8. [Come arrivare a Ercolano](#)
9. [Dove e cosa comprare a Ercolano](#)

Ercolano è la porta di accesso ai tanti itinerari escursionistici nel **Parco Nazionale del Vesuvio** e all'ascesa al cratere. In pochi sanno, infine, che ad Ercolano c'è l'antico **mercato di Resina**, tra i più grandi e famosi per l'usato, riferimento per tanti scenografi e costumisti anche del grande cinema. Ecco cosa vedere a Ercolano, a partire, ovviamente, dal parco archeologico.

Gli scavi di Ercolano

Come la vicina Pompei, Ercolano fu travolta dall'eruzione del 79 d.C del Vesuvio, ma a seppellire la città fu una spessa coltre di fango e materiale piroclastico che ha sigillato architetture, dipinti di pregio e materiale organico in condizioni di conservazione eccezionali.

TESTATA: Corriere.it - DOVE

DATA: 5 maggio 2023

PAGINA:

<https://viaggi.corriere.it/europa/italia/ercolano/>

Le campagne di scavo iniziate nel 1738 e proseguite nei secoli, fino ad oggi, hanno portato alla luce edifici conservati sino al terzo piano, decorazioni dipinte e a mosaico, ma soprattutto reperti organici in grande quantità. Tra questi, il legno, utilizzato sia come materiale architettonico che in forma di mobili e utensili, e frammenti di tessuto ed alimenti di vario genere come cereali, legumi, frutta.

Ad Ercolano è stata inoltre rinvenuta l'unica biblioteca del mondo antico: la famosa collezione di papiri che dà il nome alla celebre **Villa dei Papiri** (oggi non visitabile).

Gli **scavi di Ercolano** sono famosi in tutto il mondo. Ecco quali tappe non perdere all'interno del sito archeologico.



Tra le meraviglie imperdibili di Ercolano, il mosaico di Nettuno e Anfitrite (iStock)

TESTATA: Corriere.it - DOVE

DATA: 5 maggio 2023

PAGINA:

<https://viaggi.corriere.it/europa/italia/ercolano/>



Un pannello decorato rinvenuto ad Ercolano (foto Luigi Spina)

Ercolano: la mostra

Per capire nel dettaglio il valore del sito di Ercolano, le tecniche di restauro e vedere da vicino molti reperti preziosi, fino al **31 dicembre 2023** si visita presso la **Reggia di Portici** la mostra ***Materia. Il legno che non bruciò ad Ercolano*** a cura del Direttore del Parco Archeologico **Francesco Sirano** e dell'archeologa **Stefania Siano**.

TESTATA: Corriere.it - DOVE

DATA: 5 maggio 2023

PAGINA:

<https://viaggi.corriere.it/europa/italia/ercolano/>



Un tripode rinvenuto a Ercolano (foto Luigi Spina).

TESTATA: Corriere.it - DOVE

DATA: 5 maggio 2023

PAGINA:

<https://viaggi.corriere.it/europa/italia/ercolano/>

Ercolano è l'unica città del mondo romano che ha conservato il legno come materiale di costruzione e di arredo. Le ondate di fango vulcanico causate dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. hanno seppellito sotto una coltre piroclastica di circa 20 metri di spessore intere case con tutti i materiali: utensili, elementi architettonici, arredi in legno – per lo più abete bianco – che si sono carbonizzati ma non bruciati.

L'accurata opera di restauro ha consentito il recupero di molti oggetti che, pur presentandosi, nella maggior parte dei casi, come legno carbonizzato, conservano, tuttavia, la loro forma originale e la raffinatezza.

Il percorso espositivo allestito presso **La Reggia di Portici** si articola in alcune delle sale al piano nobile: oltre 120 oggetti, tutti provenienti da Ercolano e mai sinora presentati al pubblico in forma monografica, raccontano quanto il legno fosse vitale per ogni attività oltre ad essere un materiale prezioso.



Un'applique con busto di Attis rinvenuta ad Ercolano (foto Luigi Spina)

TESTATA: Corriere.it - DOVE

DATA: 5 maggio 2023

PAGINA:

<https://viaggi.corriere.it/europa/italia/ercolano/>

Il visitatore, dopo essere stato introdotto al percorso da un'installazione che rievoca la forza distruttiva dell'eruzione, si trova immerso nei colori e nei profumi del legno, come se si trovasse nell'officina di un falegname.

Si prosegue tra ambientazioni e ricostruzioni che raccontano la lavorazione, il taglio e gli attrezzi. E si osservano da vicino incredibili reperti di porte, infissi, elementi di arredo, frammenti di soffitti. Ingresso 5 euro. Per informazioni: ercolano.beniculturali.it

I luoghi imperdibili nel Parco archeologico di Ercolano

L'antica spiaggia e la terrazza meridionale con area sacra e monumento di Nonio Balbo

Attraverso un tunnel sotterraneo ricavato nel deposito vulcanico, si raggiunge quella che era la spiaggia di Ercolano e l'unico fronte a mare di una città antica. Venendo dal mare, si approdava in corrispondenza della scala che portava a due grandi terrazze: una **dedicata a Venere**, l'altra al proconsole romano **Marco Nonio Balbo**, grande benefattore della città.

Ma a rendere particolarmente interessante questa zona è l'incredibile ritrovamento di 300 vittime dell'eruzione: i fuggiaschi (sono visibili le riproduzioni degli scheletri) avevano raggiunto la spiaggia e trovato riparo in vecchi magazzini destinati al ricovero di barche, i cosiddetti **fornici**, una serie di ambienti con soffitti a volta. Ma la nube piroclastica incandescente travolse i locali senza lasciare via di scampo. L'estremità orientale della terrazza è collegata alle **terme suburbane**, uno dei complessi termali del mondo classico meglio conservato.

Casa dei Cervi

Questa grande casa prende nome da due sculture che decorano il giardino, raffiguranti due cervi assaliti dai cani. Apparteneva a **Quintus Granius Verus** del quale si conosce il nome grazie ad un bollo impresso su una forma di pane carbonizzato ritrovata nel quartiere rustico della casa.